ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Venerdì 20 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ac..ato 0,10; arretrato precedente

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La sommossa di Pietrogrado domata dal Governatore militare

Una proposta per il trasferimento del Governo provvisorio a Mosca

I particolari delle torbide giornate

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 17, ore 18.
(Consegnato il 19 notte).

La Russia è il paese delle sorprese. Nonostante il convulso panico e le nere previsioni che dominano oggi a Pietrogrado non si può ancora sperare in qualche deviazione di questa tragica corrente degli avvenimenti? La giornata cominciata nelle prime ore della scorsa notte con le fucilate si è pacificata fra le nove e mezzogiorno; è tornata allarmante nel pomeriggio ed ora sembra doversi di nuovo tranquillare. La crisi acuta si è svolta fra le due e le quattro del pomeriggio. Le colonne dei bolscevichi precedute da molte automobili e sventolanti bandiere rosse e nere con terribili scritte di: Guerra e sterminio!, dopo avere udito violenti discorsi di Lenin e di Lunaciarski, che continuano coi loro compagni ad abitare il palazzo della ballerina Kzacenskaia, amica dell'imperatore, circondarono la Duma, ascoltarono altri discorsi di oratori estremi e si riversarono poi sulla Prospettiva Newski, la vitale arteria di Pietrogrado. Verso le due la prima colonna giungeva all'angolo della Prospettiva Newski e della Sadovaia, quando si udirono le prime fucilate. Si crede anche che da qualche casa siano state sparate alcune fucilate. Le raffiche di fuoco hanno seminato vittime fra la folla dei dimostranti dei vari partiti che gremiva la strada. Subito dopo in altri punti centrali di Pietrogrado, sulla Sadovaia e sul Liteini tuonavano altre salve sparate dalle bande terroriste contro gruppi di operai e soldati devoti alla causa del Comitato esecutivo operaio. Gli attacchi sono durati con varia intensità circa due ore. In un punto della città una banda di leninisti ha arrestato pure tutta una compagnia di miliziomieri che costituiscono la nuova Guardia cittadina dopo la distruzione del Corpo dei gendarmi del vecchio regime.

L'azione degli estremisti

Verso sera un violento temporale ha contribuito a portare un po' di calma nelle strade. Le colonne dimostranti si sono ritirate nei quartieri più eccentrici. Le autorità militari, interrogate sulla situazione, dichiarano però di non potere fare previsioni; esse considerano il momento grave e non risolto. Anche gli avvenimenti di oggi hanno intanto dimostrato alcune caratteristiche singolari che si sono già ritrovate nel corso di questa rivoluzione russa. La massa scesa armata a dimostrare al seguito degli agitatori estremi non sembrava tutta molto persuasa e anche solo conscia della causa per la quale si agitava, sventolando le nuove grandi bandiere rosso-nere. Ciò però non ha impedito ad essa di scaricare i fucili e uccidere operai e soldati. Ci troviamo in presenza di una massa ancora eccezionalmente inerte, abbagliata dalle parole e dai gesti dei nuovi uomini della rivoluzione, che si lascia trascinare per forza di inerzia da propagandisti spesso volte sospetti, e si arresta per la stessa forza appena è abbandonata dai suoi capi di un giorno. Oltre questo fenomeno di carattere negativo, bisogna però riconoscere un altro fenomeno attivo rappresentato dalla insistente azione dei gruppi di Lenin, dai gruppi degli anarchici e da altri gruppi anche più indefinibili e sospetti. Battuti già parecchie volte, essi non hanno abbandonato la loro opera, e tentano insidiosamente di corrodere la resistenza della massa russa. Tutte le più importanti frazioni socialiste riconoscono il pericolo di questa azione, e tuttavia finora non hanno tentato di arrestarla con misure energiche.

I membri del Comitato esecutivo operaio hanno avuto oggi lunghi colloqui col capo della circoscrizione militare di Pietrogrado, generale Polovtzef. Subito dopo si sono incontrati col Consiglio dei ministri, al quale hanno pure partecipato il ministro del lavoro, Skobeleff, e il gerente del Ministero della marina, Lebedeff, richiamati telegraficamente dalla fronte, dove si trovavano. Era invece assente il ministro della guerra Kerenski, partito egli pure ieri sera per la fronte.

L'atteggiamento del "Saviet,,

Da colloqui avuti con alcuni membri del Comitato, credo poter dire che il Comitato sia deciso questa volta di appoggiare una politica energica di repressione della rivolta, anche con l'uso delle armi. Ormai tutti gli spiriti onesti e veggenti riconoscono quel pericolo che già gli oggettivi osservatori stranieri della rivoluzione russa avevano avvertito seguendo da vicino lo svolgersi degli avvenimenti russi.

Appare sempre più chiaro che il movimento anarchico che ha portato ai sanguinosi conflitti di ieri e di oggi è sostenuto in parte, non solo dal denaro tedesco, ma anche dalle risorse finanziarie dei superstiti e vigili elementi reazionari, i quali sperano di poter creare una nuova piattaforma morale nel popolo per il ritorno della monarchia, scatenando i sanguinosi esperimenti degli irresponsabili gruppi estremi. Il Comitato esecutivo operaio, con la sola eccezione delle frazioni dei bolscevichi si dimostra risolutamente ostile a questa nuova agitazione, e rifiuta anche di accettare la parola d'ordine lanciata dalle bande di Lenin, che cioè si dia tutto il Governo in mano al Consiglio operaio. Ne viene che il movimento è sconfessato dagli stessi elementi in favore dei quali Lenin fagura di sostenerlo. Oggi il Comitato esecutivo operaio e il Comitato esecutivo dei delegati dei contadini pubblicano un violento manifesto che attacca i dimostranti ed i loro inspiratori, ed avverte che gli articoli della Pravda e della Solatska Pravda servono alla propaganda delle spie, dei gendarmi e di tutti i superstiti elementi del vecchio regime. Due organi del partito socialista rivoluzionario, il Dielo Naroda e la Volia Naroda pubblicano pure appassionati articoli che stigmatizzano l'agitazione provocata da Lenin e lo accusano di provocare la guerra civile.

Il ritiro dei cadetti

Alcuni uomini del partito dei cadetti mi hanno confermato le mie impressioni di stamane sulle vere cause della crisi ministeriale. I ministri cadetti si sono ritirati non tanto per la questione ucraina, quanto per dissensi sulla politica generale del nuovo Gabinetto di coalizione. I ministri cadetti domandavano una politica forte del Governo, quale era stata concordata nelle trattative svoltesi col Comitato esecutivo operaio durante la crisi che ha portato alla formazione del Gabinetto di coalizione. Essi affermano che invece il Gabinetto non ha tentato mai seriamente di frenare il movimento leninista, che dimostra ora i risultati della sua propaganda, nè ha cercato emanciparsi dal permanente controllo stabilito dal Comitato esecutivo operaio. La questione ucraina ha dato così solo causa occasionale al ritiro dei ministri cadetti. In queste condizioni sembrerebbe difficile pensare a un nuovo compromesso del Governo col partito liberale. D'altra parte il Comitato esecutivo operaio non sembra volersi assumere da solo la responsabilità del potere. Il ministro Zeretelli in un discorso fatto stanotte al Comitato operaio ha proposto che il numero dei ministri sia ridotto ad undici, e che di essi sei siano ancora lasciati alla borghesia. Anche i gruppi dei bolscevichi meno estremi, come quelli che fanno capo alla Novaia Gisn di Massimo Gorki, non insistono nel programma di Lenin, il quale insiste, come è noto, perchè tutto il Gabinetto sia costituito di socialisti. Appunto stamattina la Novaia Gisn, che è fra i pochi giornali usciti, pubblica una nota, dove lascia vagamente comprendere che la massa operaia ha ottenuto già la vittoria col ritiro dei ministri cadetti, e che in ogni caso il Governo nuovo che sarà costituito, sarà più vicino alle aspirazioni della democrazia operaia russa. E' difficile tuttavia fare previsioni su questa crisi, poichè la situazione muta di ora in ora. Le impressioni che vi telegrafo servono dunque solo per lumeggiare le diverse fasi della nuova acuta crisi russa.

Una banda, che si definì anarchica, invase pure la redazione e la tipografia del Novoie Vremia, dichiarando di sequestrarla in nome dell'Internazionale. Li sgomberò però poche ore dopo senza aver provocato molta devastazione.

VIRGINIO GAYDA.

Le cause che hanno determinato la tempesta anarchica

Pietrogrado, 17, ore 21,30.
(Consegnato il 19 notte).

Negli ultimi tempi abbiamo insistito su tre fatti: 1. l'aggravarsi del problema ucraino, che con i suoi elementi separatisti rappresentava una pericolosa minaccia per la Russia, soprattutto in questo momento di tensione per la guerra: 2. le difficoltà pel Governo di coalizione di reggersi e di funzionare regolarmente per il dissidio che sussisteva fra la sua parte liberale e la sua parte socialista; 3. infine il permanere della minaccia dei gruppi leninisti, i quali vinti già molte volte nelle ultime settimane dal soverchiante buon senso della massa operaia, non hanno tuttavia abbandonato la loro propaganda e sono riusciti ad assicurarsi l'adesione di qualche forte gruppo operaio della periferia della città. Questi tre fatti hanno appunto concorso a determinare la nuova tempesta anarchica, che si è scatenata stasera a Pietrogrado. Alcuni giorni fa telegrafai del proclama di separazione lanciato dalla Lega ukraina. Esso parve azzardato al Governo, che decise di inviare i due ministri, Terestchenko degli Esteri, e Zeretelli socialista, a Kieff, per trattare coi dirigenti il movimento autonomista ucraino.

Il Consiglio straordinario

La missione dei due ministri fu tenuta alquanto nascosta e ieri sera essi ritornarono da Kieff, e si recarono subito dal ministro presidente Principe Lvof, il quale poco dopo convocò un Consiglio straordinario di ministri. In esso Terestchenko e Zeretelli informarono d'aver raggiunto l'accordo definitivo coi rappresentanti della nazione ucraina e proposero il testo del proclama del Governo, dichiarando che consideravano la convenzione concordata a Kieff come definitivamente impegnativa per il Governo. Sul testo del proclama del Governo il gruppo dei cadetti sollevò però subito delle obbiezioni fondamentali. Per ciò che riguarda la sostanza dell'accordo raggiunto essi fecero osservare che esso, mentre impegna definitivamente il Governo ad elimina di fatto ogni autorità e potere del Governo centrale russo dalla terra ucraina, creando così una nuova semi-indipendenza del popolo rutено, appare assai poco chiaro, non precisando neppure i confini del nuovo paese autonomo. Per quanto poi riguarda la sua forma essi insistettero sul fatto che i due ministri inviati a Kieff non avevano avuto alcun mandato di concludere l'accordo impegnativo a nome del Governo senza la discussione e l'approvazione degli altri membri del Governo. Concludendo essi proposero di rinviare a più maturo esame la decisione del problema ucraino. Terestchenko e Zeretelli, invece, per impegni presi a Kieff, domandarono l'immediata ratifica al loro accordo, perchè questo potesse essere pubblicato il più presto possibile. Le obbiezioni dei ministri liberali non raccolsero l'adesione degli altri ministri. La votazione che seguì diede la maggioranza alla proposta di Terestchenko e Zeretelli. In seguito a ciò i ministri cadetti dichiararono di uscire dal Gabinetto. Abbandonano il loro posto, in sostanza, cinque ministri: Scingareff, delle Finanze, che è la maggiore personalità; Manuiloff, dell'Istruzione; Schakovskoy, delle garanzie di Stato; Godnef, controllore di Stato; Stephanof, gerente al Ministero dell'industria e commercio, che non aveva ancora potuto trovare un nuovo capo dopo le dimissioni di Konovaloff. Il ministro presidente Lvof ha telegrafato ai ministri Kerenski e Skobelef, che si trovano al fronte, per avvertirli della crisi.

L'ultimo colpo al dissidio

Così è improvvisamente scoppiata quella profonda crisi che rodeva le basi del nuovo Gabinetto di coalizione, e che già avea preceduto sin dal primo giorno della sua costituzione. Fra i gruppi liberali e le frazioni socialiste che continuano a tenere il Governo alle dipendenze del Comitato esecutivo operaio sussistono diversità fondamentali di programma. Doveva sembrare impossibile un accordo permanente, soprattutto dopo che pochi mesi di vita del nuovo Governo avevano dimostrato che esso non poteva avere alcuna autonomia, e alcuna presa nella massa, ma doveva accontentarsi di rimanere come potere esecutivo alle dipendenze del Comitato esecutivo operaio.

La questione ucraina ha dato l'ultimo colpo al movimento di divergenza dei due elementi al Governo, ma non può in sostanza che essere considerata una causa occasionale dell'attuale crisi ministeriale. Non è possibile ancora fare previsioni sulla sua soluzione. Il principe Lvoff ancora stasera dichiarava non disperare di poter trattenere nel Gabinetto qualcuno dei ministri cadetti, mentre invece la direzione del partito cadetto sembra avere deciso di rimanere estranea a qualsiasi ricomposizione ministeriale. L'idea di Miliukoff, che rimane leader del partito dei cadetti, e che sostenne sempre, è che il partito liberale deve lasciare tutto il potere al partito socialista, perchè esperimenti le difficoltà pratiche del Governo, e riveli le sue limitate possibilità alla grande massa ancora abbagliata dai programmi demagogici; questa tesi sembra dovere trionfare. Invece le frazioni socialiste che fanno parte del Comitato esecutivo operaio non sembrano voler domandare la costituzione di un Governo esclusivamente socialista, e insistono sul principio di coalizione.

Il pretesto alla violenza

Stasera il ministro dei lavori Pieszekonoff, che rappresenta il gruppo rivoluzionario, diceva che i socialisti, anche nel nuovo Gabinetto, resteranno in minoranza, e che se i cadetti rifiuteranno di aderire ad un compromesso, saranno sostituiti con rappresentanti liberali di altre grandi organizzazioni politiche e sociali. Invece i gruppi di Lenin che hanno nel loro programma, come già vi telegrafai, anche l'agitazione per la costituzione di un Governo puramente socialista, che si dovrebbe realizzare col trapasso di tutti i poteri al Comitato esecutivo, hanno profittato fulmineamente dell'occasione per riprendere la loro violenta propaganda sulla strada.

Tra ieri notte e stamattina la loro agitazione nei quartieri operai è stata febbrile. Stasera colonne operaie con grandi bandiere rosse su cui era scritto: Abbasso i ministri borghesi!, Vogliamo che tutto il Governo sia dato al Consiglio operaio!, sono scesi dai quartieri eccentrici verso il centro della città. Altre colonne di dimostranti tentarono di portare la parola di protesta contro l'anarchia. Vi furono violenze e scontri. Drappelli sbandatisi per la città, armati, fecero uso dei loro fucili. Le automobili, che rimangono a disposizione dei leninisti, fecero fuoco sulla folla. Vi sono vittime: non si sa quante. Tutta la notte gruppi operai armati discutono lungamente. Il momento richiama di nuovo attenzione, poichè, senza essere particolarmente grave, racchiude germi di pericoli e insidie, e forse non a caso si innesta sul movimento di pacificazione e concordia che anche tra le masse operaie cominciavano a creare i primi successi dell'esercito russo.

VIRGINIO GAYDA.

L'ordine ristabilito

La costituzione di un nuovo Gabinetto

PIETROGRADO, 19.

Le energiche misure del Governo hanno fatto cessare le dimostrazioni massimaliste. Gli ammutinati sono stati arrestati. La calma ritorna ed il commercio viene ripreso. Subito ieri sera il generale Polovtzeff aveva eseguito l'incarico ricevuto di porre fine ai disordini provocati dai massimalisti. Le truppe della guarnigione percorsero i varii quartieri invitando gli assembramenti a disperdersi ed arrestando gli agitatori armati. Durante la notte le truppe hanno continuato a far pattuglie favorite dalla pioggia dirotta che ha facilitato la dispersione degli ammutinati.

Il generale Polovtzeff, governatore militare di Pietrogrado, pubblicò l'ordine del giorno seguente: «In esecuzione dell'ordine del Governo provvisorio di sbarazzare Pietrogrado dalle persone che colle armi alla mano turbano l'ordine pubblico e minacciano la sicurezza materiale dei cittadini, io invito gli abitanti a non lasciare l'abitazione senza necessità urgenti, a chiudere i portoni e ad impedire agli sconosciuti di penetrare nelle case. Nello stesso tempo ordino alle truppe di procedere subito al ristabilimento dell'ordine».

Il presidente del Consiglio, principe Lvoff, ha indirizzato a tutti i commissari governativi di provincia, il telegramma-circolare seguente: «In risposta alla vostra domanda, il Ministero dell'Interno vi comunica che le voci relative all'arresto di membri del Governo provvisorio sono false. Quanto agli appelli per rovesciare a mano armata il Governo e rimettere ogni potere al Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, questi appelli ebbero carattere di azione irresponsabile degli elementi di estrema minoranza e furono accolti ostilmente dalla popolazione. Nello stesso tempo il Governo, in perfetto accordo col Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati e dei delegati dei contadini, prende misure tendenti a scongiurare avvenimenti che potrebbero avere una ripercussione fatale sullo Stato.

«Gli avvenimenti di ieri e di oggi hanno interrotto provvisoriamente le conversazioni relative alla formazione del Governo nel suo complesso, ma subito dopo la fine dei disordini queste conversazioni saranno riprese per formare un Gabinetto nel quale i rappresentanti delle diverse correnti politiche abbiano posto come nel Gabinetto precedente, ciò che è pienamente approvato dai Comitati esecutivi dei Consigli dei delegati operai e soldati e dei delegati dei contadini».

I cannoni piazzati al Palazzo d'Inverno

Il Governo si trasferirà a Mosca?

LONDRA, 19.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado: «La sede dello Stato Maggiore e la piazza del palazzo d'Inverno sono il quartiere generale delle forze governative che vi bivaccano. Vi furono piazzati cannoni. Il generale Polovtzeff mantiene il contatto più stretto con i suoi soldati. Un Consiglio straordinario di Gabinetto ha discusso la proposta di trasferire la sede del Governo provvisorio a Mosca.

La stessa «Agenzia Reuter» ha da Mosca 18: Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha discusso intorno agli avvenimenti di Pietrogrado ed ha approvato con 442 voti contro 242 il divieto di qualsiasi manifestazione nelle vie di Mosca. I massimalisti che desideravano manifestazioni armate protestarono contro gli ostacoli creati alla partecipazione alla vita politica presente ed abbandonarono la sala.

(Ag. Stefani).

Come i russi annunciano l'abbandono di Kaluez

Pietrogrado, 19.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 17 corr., così comincia: Sul fronte occidentale, a nord-est di Kaluez, i tedeschi dal mattino di ieri hanno condotto ostinati attacchi, che sono stati respinti dalle nostre truppe. Per ragioni tattiche le nostre truppe che occupavano la riva sinistra del corso inferiore della Lomnitza hanno ripiegato sulla riva destra, abbandonando Kaluez, ma assicurando i passaggi importanti del fiume. Nella regione Novitza-Luziany-Krasna le nostre truppe hanno continuato a lanciare attacchi per ricacciare il nemico ad di là della Lomnitza. Il nemico ha opposto una resistenza accanita. Alla fine della giornata due formazioni dense presero la controffensiva dalla parte del villaggio di Berlokai Kamenka e dapprincipio respinsero le nostre truppe ed occuparono il villaggio di Novitza, ma nostre riserve fresche sopraggiunte sloggiarono l'avversario dal villaggio stesso. A respingere gli attacchi nemici contribuirono energicamente i reggimenti circasi appiedati. In questi combattimenti il nemico subì grandi perdite. Sul rimanente del fronte occidentale fuoco di fucileria.

Un altro comunicato ufficiale, in data del 18 dice: Sul fronte occidentale violento fuoco di artiglieria nemico nelle regioni del villaggio di Polontory a sud di Hrzezany e della città di Halicz, e a sud del villaggio di Novitza. A sud di Kaluez elementi nemici, dopo una violenta preparazione di artiglieria, attaccarono per impadronirsi di una delle alture. Con un brillante contrattacco la nostra fanteria e la cavalleria ricacciarono il nemico. Occupammo nuovamente la suddetta altura.

Attacco nemico respinto nel settore di Versic

COMANDO SUPREMO, 19.

Nella notte sul 18 riparti d'assalto nemici, sostenuti da vivo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, attaccarono le nostre posizioni ad ovest di Versic. L'attacco fu nettamente arrestato dalle vigili nostre fanterie e dal pronto intervento delle artiglierie.

Durante la giornata di ieri, in regione Monte Melino (Valle Giudicarie) respingemmo, mediante contrattacco, nuclei nemici che dopo preparazione di artiglieria avevano attaccato una nostra piccola guardia.

Le azioni di artiglieria furono più intense sulla fronte Giulia; la nostra distrusse un ridottino nemico sul Potoce (Monte Nero), disperse truppe avvistate sul rovescio di Monte Santo e disturbò movimenti di nuclei avversari e colonne di rifornimento sulle retrovie nell'altopiano di Bainsizza e del Carso; l'avversaria battè le nostre posizioni ad est di Santa Caterina, sul Dosso Faiti ed a sud-ovest di Versic.

L'attività aerea fu intensa lungo tutta la fronte: un velivolo nemico abbattuto in combattimento precipitò nei pressi di Asiago.

CADORNA.

Sui campi di Francia

Rinnovati attacchi tedeschi nei settori di S. Quentin e di Verdun

Parigi, 19, notte.

Un comunicato delle ore 23 di ieri dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Cerny-Ilurtebise e nel settore dinanzi a Craonne. Abbiamo respinto al mattino un attacco tedesco ad ovest dello Zuccherificio di Cerny. Sulla riva sinistra della Mosa il nemico durante la giornata non ha reagito ad ocest della quota 304, che col fuoco dell'artiglieria. Nella foresta di Parroy scontri di pattuglie: abbiamo fatto prigionieri.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'attività delle due artiglierie sull'insieme del fronte fu particolarmente violenta tra la Somme e l'Aisne, nella regione di Vauclerc-Cruonne e sulla riva sinistra della Mosa. A sud di Saint-Quentin i tedeschi dopo un violento bombardamento, ieri sera, verso le 21, lanciarono un attacco su un fronte di circa ottocento metri ad est di Gauchy sulla collina del Moulin de Tousvent. Il nemico riuscì a prender piede nella nostra trincea di prima linea, ma un contrattacco sferrato all'alba lo respinse dalla maggior parte degli elementi che aveva occupati. Ieri sera dopo un bombardamento di grande intensità i tedeschi contrattaccarono le nostre nuove posizioni del bosco di Avocourt, ma i nostri fuochi li arrestarono prima che potessero avvicinarsi alle nostre linee. Colpi di mano sulle nostre trincee del Panthéon e poi a sud-est di Sapigneul e nella regione di Bonaumont fallirono completamente. Intanto un nostro reparto con riuscita operazione ad est di Badonvillers inflisse gravi perdite all'avversario e fece prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera, dice: La notte scorsa in vicinanza di Fresnoy eseguimmo un riuscito colpo di mano, uccidemmo parecchi tedeschi e lanciammo granate nei loro ricoveri. Le nubi rallentarono ieri l'attività aerea sino a sera. Allora forti squadriglie delle due parti impegnarono combattimenti. I nostri aviatori abbatterono otto aeroplani e ne obbligarono altri sei a prendere terra danneggiati. I nostri artiglieri abbatterono poi un altro aeroplano nemico. Quattro nostri apparecchi mancano.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi, dice: La recente lotta ad est di Monchy-le-Preux ci ha permesso di ristabilire i nostri avamposti in varie località che avevano dovuto ritirarsi in seguito all'attacco nemico dell'11 corrente. Reparti nemici furono respinti la notte scorsa ad ovest di Cherisy, prima che potessero raggiungere le nostre trincee. Effettuammo riusciti colpi di mano ad est e ad ovest di Ypres, facendo alcuni prigionieri. Prendemmo anche alcuni altri prigionieri in un colpo di mano non riuscito del nemico contro un nostro avamposto ad est di Oost Taverne. Grande attività di artiglieria durante la notte nei due campi avversari nella regione di Lombaertzyde.

Proteste olandesi

per la cattura dei quattro vapori tedeschi

Londra, 19, sera.

I giornali pubblicano la seguente informazione in data del 17 corrente: Navi da guerra olandesi giunsero a tutta velocità sul luogo dell'attacco ai vapori tedeschi, affermando che l'inseguimento di questi aveva avuto luogo nelle acque territoriali olandesi. Tuttavia un telegramma ufficiale annuncia che non è sicuro che l'attacco sia avvenuto nelle acque territoriali. Un testimonio afferma infatti che l'attacco ebbe luogo almeno a 6500 metri dalla costa. Un'inchiesta è stata aperta.

Un dispaccio da Ymuiden, 19, dice: Il vapore tedesco «Lavin'a», senza equipaggio e con la stiva in fuoco, è stato rimorchiato qui. L'equipaggio del rimorchiatore dichiara che quattro uomini dell'altro vapore tedesco «Renato Leonhart» sono rimasti uccisi e cinque feriti. La posizione del bastimento era pericolosa. (Stefani).

Le truppe inglesi sgombrano l'isola di Taso

Parigi, 19, sera.

Il Matin ha da Atene che il Consiglio dei ministri fu informato che le truppe inglesi sgombrarono l'isola di Taso.

Una conferenza preliminare a Parigi

dei socialisti dell'Intesa

Parigi, 19, sera.

Il gruppo socialista parlamentare ha tenuto due riunioni per discutere la questione della partecipazione dei socialisti francesi alla conferenza socialista internazionale di Stoccolma. Si è constatato che le organizzazioni socialiste dei paesi alleati avrebbero il maggior interesse a mettersi d'accordo su tutti i punti che possono essere eventualmente discussi alla conferenza di Stoccolma. Il gruppo parlamentare socialista ha deciso dunque all'unanimità di provocare a Parigi una conferenza preliminare, la quale riunirebbe i rappresentanti delle organizzazioni socialiste delle Potenze dell'Intesa ed ha dato incarico al suo segretario di telegrafare ai membri del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, attualmente a Londra, ed alle organizzazioni socialiste inglesi, per chiedere loro di aderire a questa conferenza preliminare. (*Stefani*).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 19, ore 10:

La questione della partecipazione dei socialisti francesi alla Conferenza di Stoccolma torna alla ribalta dell'attualità. Sapete già che un invito della Delegazione dei «Soviet» o della Commissione scandinavo-olandese diretto a tutti i partiti socialisti del mondo, fissa per il 15 agosto la data della Conferenza con un ordine del giorno già compilato. La Commissione amministrativa del partito socialista francese aveva designato due dei suoi membri, i deputati Renaudel e Longuet, come rappresentanti delle due principali tendenze del partito, ad assistervi. Ma dopo le dichiarazioni fatte da Ribot alla Camera, annuncianti che il Governo avrebbe rifiutato i passaporti necessari, entrambi avevano rinunciato a partire. Fatti nuovi sono venuti quindi a modificare la situazione. Il primo è l'evoluzione relativa del «Soviet» che ha fugato i dubbi che si avevano sulle sue disposizioni a concludere una pace separata. In secondo luogo i socialisti tedeschi della maggioranza come della minoranza, recatisi a Stoccolma, hanno innanzi alla Commissione olandese-scandinava ordinatrice del Congresso chiarite le loro intenzioni. I delegati della minoranza tedesca hanno ammesso parzialmente i diritti della Francia sull'Alsazia-Lorena e quello del Belgio all'indipendenza assoluta; mentre i delegati della maggioranza, Scheidemann e compagni, hanno dato dei punti al pangermanisti.

In tali condizioni un invito definitivo è venuto di nuovo innanzi ai capi socialisti francesi. Il testo dell'invito sembra fatto per facilitare ai socialisti anti-tedeschi la intervento. Vi è detto, difatti, che la conferenza deve condurre tutti i partiti socialisti e tutte le organizzazioni sindacali a rifiutare la loro collaborazione ai Governi che hanno rifiutato di indicare i loro scopi di guerra o che hanno scopi di natura imperialista.

L'arrivo in Inghilterra dei quattro delegati del «Soviet» raccomandati dal Governo provvisorio russo e il loro prossimo passaggio per Parigi e Roma, han finito per conferire alla questione un carattere di urgenza che prima non aveva. Perciò il gruppo socialista parlamentare se ne è occupato in due riunioni tenute ieri a palazzo Borbone, alle quali assisteva Albert Thomas, ministro degli armamenti. Gli argomenti pro e contro il viaggio a Stoccolma sono stati sviluppati lungamente e vivacemente. Alla fine una Commissione composta di rappresentanti delle due tendenze venne incaricata di redigere certe comunicazioni le quali dovranno essere presentate in una nuova seduta stasera. Queste comunicazioni sono: 1.o un indirizzo al «Soviet» di Pietrogrado per domandargli di ritardare la data della conferenza fissata pel 15 agosto e di fornire certe spiegazioni sul suo programma; 2.o un indirizzo alla delegazione sul suo programma; 3.o un indirizzo ai delegati socialisti del «Soviet» attualmente a Londra perchè vengano a Parigi a conferire sul tema.

Il gruppo parlamentare ha deciso infine di chiedere a Ribot se, data la situazione nuova prodottasi nelle condizioni dell'organizzazione della conferenza di Stoccolma, il Governo non creda ora di concedere i passaporti. Queste condizioni sembrano soddisfacenti ai socialisti americani che, dopo avere una prima volta rifiutato l'invito di parteciparvi, lo hanno infine accettato.

D. B.

Il pane quotidiano

E' arrivato il Bollettino ufficiale del *Board of Agriculture* di Washington, in data 1.o luglio, con le ultime previsioni sul raccolto. La guerra, essendo ormai prova di resistenza piuttosto economica che militare, questo bollettino era atteso con più impazienza dei comunicati di guerra. Pur non annunziando l'arrivo in una terra promessa, le previsioni di luglio sono assai più confortanti di quelle del mese precedente.

Riproduciamo le cifre che seguono le presunzioni presenti a confronto di quelle del mese passato. Ciascuna cifra è di migliaia di *bushels*. Il *bushel* equivale a 27,22 chilogrammi.

	Al 1.o luglio	Al 1.o giugno
Grani d'inverno	402	373
Grani di primavera	276	293
Granoturco	3124	[illegible]
Avena	1430	1381
Orzo	214	214
Segala	61	58
Riserve	35.7	73.7

Vi è dunque un miglioramento nella situazione granaria; pure restando assai al disotto dei raccolti del 1914 e del 1915, la cifra di quest'anno sale al di sopra di quella dell'anno scorso. La seminagione di primavera delude in parte le speranze, ma quella d'inverno promette per contro di sorpassarle; e il grosso del raccolto di cereali viene dalla semina invernale. Frattanto si è deliberato il pane di guerra e un giorno senza carne. Ad ogni modo, se vi fossero ancora pericoli incombenti sopra i grani, la salvazione verrebbe dal granoturco, coltivato quest'anno in proporzioni veramente americane. Che il popolo più ricco e meglio nutrito del mondo faccia assegnamento sulla pannocchia disprezzata dai fisiologi per la sua scarsa virtù nutritiva, è un segno dei tempi. Gli anglo-sassoni, mangiatori di carne, tenevano finora a vile le diete vegetariane dei popoli poveri a segno da teorizzare la storia universale con questo elemento; interpretando la incapacità politica degli indiani col fatto che in India si mangia riso e incolpando la polenta del lento sviluppo economico dell'Italia. Queste amenità scientifiche sono di molti anni addietro; nessi prima che i giapponesi nutriti di riso e di alghe marine le avessero smentite nel modo che sappiamo. Ora il mondo civile si affaccia alle soglie del 1918, mangiando pane di guerra, di un valore nutritivo meno sicuro di quello d'una scodella di riso bollito o di un pane di polenta. Eppure le moltitudini non sopportavano da gran tempo uno sforzo fisico e morale altrettanto grande.

In complesso il raccolto di quest'anno ripromette dunque di sostenere ancora quella che una volta, in tempi che paiono remotissimi, si sarebbe chiamata la famiglia umana . . . . . .

(15 righe censurate).

. . . . . Il «Nouvelliste de Lyon» calcolava ieri che l'importazione bisogna che cresca almeno di un terzo. La Russia ha fatto il miracolo dell'offensiva, ma questo miracolo non ha a sua volta prodotto l'altro di migliorare le condizioni interne, gravi non solo in Finlandia ma in Ukrania, cioè nel granaio dell'Impero.

D'altra parte anche la virtù dell'organizzazione è limitata: la Germania non è ancora riuscita, dopo tre anni di esperienze, a fare in modo che il controllo della circolazione allo scopo di regolare i prezzi non produca la perdita di una certa percentuale di derrate che i produttori nascondono, per negoziare fuori della sorveglianza dell'autorità, e che invece importerebbero perchè questo illecito commercio, per una ragione o per l'altra, vien meno e le derrate restano nei nascondigli! Ciò è accaduto più volte con le patate, e accade ora con le ciliege. Al principio della crisi tedesca, stanno difficoltà alimentari: . . . . . .

(4 righe censurate).

. . . . Come la crisi viene dall'insufficienza della lunga dieta di rape condite con l'acqua calda, e dall'angoscia di prolungarla ancora per uno o due anni, così s'è prescritto il Michaelis, ministro alimentare per la Prussia, nemico degli agrari, che ha usato il pugno di ferro sopra gli incettatori. Con tutto ciò la situazione alimentare della Germania non è disperata; non si muore, bensì si vive, di fame. La depressione di questi giorni viene dalla delusione data dall'immensa coltivazione di legumi cui si sono consacrati innumerevoli cittadini di cui la società ha frustrato gli sforzi. Per l'avvenire le previsioni «non sono così tristi» — parole testuali di Von Batocki nell'ultimo discorso: il raccolto di frumento promette di esser pari a quello, sufficiente, del 1915.

La data della Conferenza di Parigi non ancora fissata

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni Dillon chiede se la data della conferenza di Parigi per la revisione delle condizioni di pace degli alleati fu fissata e se i rappresentanti degli Stati Uniti, del Belgio e della Serbia furono invitati ad assistere alla conferenza. Balfour risponde che nessuna data fu ancora fissata. Siccome l'iniziativa emana dalla Russia, anche gli inviti saranno, secondo tutte le probabilità, fatti dalla Russia. Per quanto so, dice Balfour, i punti accennati da Dillon non furono ancora risoluti. Molto a questo proposito dipende dalla data della conferenza.

La nuova imposta francese sul reddito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Alla unanimità, meno un voto, dopo discussioni durate tre sedute, i deputati francesi hanno votato la riforma tributaria basata sull'imposta sul reddito, conseguita sullo spirito dello schema proposto anni sono da Caillaux, e che deve origine alla lotta, ricca di episodi drammatici, ingaggiata dagli elementi moderati contro di lui. Se il senato ratifica le decisioni della Camera, l'erario avrebbe di disposizione, che avrà veramente ogni merito di tenuità del rifornimento, non vincolata, ma di questa globale e sintetica con cespiti proporzionali alle risorse individuali, ai benefici commerciali, agricoli, industriali, sugli stipendi, i salari, le pensioni ed i redditi con aggravi minimissimi limitati. Caillaux ha preso parte attiva al dibattito, riuscendo ogni volta a far prevalere sui punti particolari del progetto di legge le sue idee, propugnate ogni volta da una parte dei radicali, dinanzi agli avversari riluttanti.

U. R.

Il rimpasto ministeriale inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, ore 13,50.

(consegnato il 19 mattino).

Generalmente quando si procede ad un rimpasto ministeriale vuol dire che non tutto va a gonfie vele per un Ministero. La ragione è molto semplice. Se ogni cosa andasse a meraviglia, il Ministero in parola non sentirebbe il menomo bisogno di rimpastarsi, cioè di ricorrere ad un espediente inteso a superare delle difficoltà politiche. Non ho però oggi l'audacia di telegrafarvi mezzo metro di cronistoria sulle critiche di cui è stato fatto segno ultimamente, anche da parte di alcuni suoi pristini sostenitori, il Ministero di Lloyd George e mi limito alla cronaca pura e semplice del rimpasto annunciato stamane.

Esso avviene dopo soli sette mesi di vita della compagine ministeriale salita al potere nel dicembre scorso, in parte è dovuto al ritiro di Chamberlain, in seguito alle rivelazioni mesopotamiche, ma covava da alquante settimane e altre cause hanno cooperato a determinarlo. Conoscete già il sommario dei mutamenti effettuati. Sir Edward Carson lascia il dicastero della Marina ed entra a far parte del gabinetto di Guerra come ministro senza portafoglio. Come ricordate, la massima che aveva presieduto alla costituzione del Gabinetto di guerra era che questo dovesse consistere del minor numero possibile di ministri. Esso nacque così come un quinquevirato, i suoi cinque membri essendo Lloyd George, Curzon, Milner, Bonar Law ed Henderson. Senonchè nel giugno scorso venne chiamato a parteciparvi anche il generale Smuts, ed adesso vi entra un altro membro ancora, vale a dire Carson. Il Gabinetto di guerra inglese viene dunque a constare di sette membri. Il posto di Henderson essendo temporaneamente occupato dal suo correligionario labourista Barnes. Per Carson la nomina costituisce in certo modo una elevazione, ma alcuni lo meno che ciò non produrrà benefici effetti sulla delicata situazione in Irlanda. Comunque il portafoglio della Marina viene affidato a Sir Eric Geddes, un organizzatore puro e semplice che ha dato buone prove in varie cariche amministrative durante la guerra. Un altro mutamento importante si attua nel ministero delle Munizioni. Il liberale dottor Addison lo abbandona passando a reggere un dicastero nuovo, quello della ricostruzione pel dopo guerra, e al posto da lui lasciato vacante viene chiamato Winston Churchill, il noto politico radicale che da un anno e mezzo si trova a piedi, in seguito alle sue sfortunate imprese nelle Imprese di Anversa e Gallipoli. Un altro radicale entra con lui a far parte del Ministero come uomo nuovo, cioè l'onorevole Montagu, che fu al Governo sotto Asquith. Montagu è nominato successore di Chamberlain al dicastero degli affari indiani.

Eccovi i commenti dei giornali: Il «Times», già sostenitore senza riserve del Ministero Lloyd George ma ultimamente piuttosto in vena di criticarlo, scrive che «alcuni dei mutamenti son buoni, qualcuno potrà essere giustificato dal tempo e qualche altro è manifestamente fuori di luogo». Al giornale non piace affatto la scelta di Montagu per gli affari indiani, una scelta che, secondo lui, costituisce «il principale errore della ricostruzione ministeriale». Anche sulla chiamata di Churchill il «Times» avanza alquante riserve, temendo che la sua instabilità e il suo spirito di invadenza procurino complicazioni. Il giornale spera che al dicastero delle Munizioni venga sottratto il compito di tener disciplinate le masse operaie, una missione che spetta al ministero del Lavoro. Così pure il «Times» desidera che Churchill si occupi della produzione delle munizioni ma niente affatto del modo di adoperarle.

Da ultimo il *Times*, riassumendo i suoi giudizi, rileva dolce e brusco che «le nuove nomine sono caratteristiche del primo ministro, il quale combina in proporzioni incalcolabili il talento di audaci iniziative con un rispetto da politico pel vecchio Circolo dei politici». La *Morning Post*, come sempre, usa linguaggio più schietto. Essa disapprova la rimozione di Carson dal Dicastero della marina e constata che il suo successore Geddes, sebbene eccellente amministratore, rappresenta al suo nuovo posto una quantità ignota. Quanto alle nomine di Montagu, Churchill e Addison, il giornale le deplora in termini vibratissimi, pronosticando ogni sciagura malaugurati nelle tre branche affidate a questi tre uomini. E la *Morning Post* ne conclude con critiche acerbe a Lloyd George per i mutamenti operati, i quali «non sono destinati molto bene nè a rafforzare il Governo, nè a vincere la guerra».

A queste obbiezioni degli organi conservatori dovrebbero fare un *pendant* gli elogi della stampa radicale; ma disgraziatamente mancano in parte anche questi. Il *Daily Chronicle*, ad esempio, trova inopportuna la elevazione di Carson al gabinetto di guerra, benchè sia contento di vederlo rimosso dal Ministero della marina. Tuttavia ad onor del vero, il *Daily Chronicle* accoglie bene gli altri tre mutamenti, dichiarando che gli sembrano «pieni di speranza». Il *Daily News*, in un commento brevissimo, dice che tanto Carson che Addison devono essere lieti di lasciare due posti, ai quali non erano tagliati e che coprivano a disagio e senza successo. Pel resto il foglio si contenta di qualche rilievo banale e degli sfoghi.

M. P.

Il ministro Meda ricevuto dal Re del Belgio

Parigi, 19, notte.

Il ministro Meda, durante il suo soggiorno a Parigi, oltre che il Presidente della Repubblica ed il presidente del Consiglio vide l'ministri francesi del commercio e delle finanze ed il sottosegretario per gli esteri e per il blocco. Martedì l'on Meda portò per la Francia, insieme a Sua del presidente del Consiglio belga, De Broqueville, presso il quale compì il ministro belga delle finanze, Iati, da Sua Ma. il Re del Belgio, alla Panne, ove fu ricevuto in forma e cordiale udienza dal re Alberto del Belgio. Ritornato ieri sera a Parigi, l'on Meda proseguì per l'Italia.

(Stefani).

Il programma dell'on. Sonnino alla Conferenza di Parigi

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo editoriale, intitolato: «A proposito di imperialismo», nel quale è indicato il programma dell'on. Sonnino circa le rivendicazioni italiane per i tre problemi dell'Adriatico, del Jonio e del Mediterraneo Orientale.

Il giornale, alle spiegazioni, che si ritiene corrispondano al pensiero del Governo, premette: «Purtroppo nelle parole tese qua e là dai nemici d'Italia sono caduti anche dei nostri sinceri amici. Abbiamo persino veduto qualcuno dei nostri stessi connazionali, come l'on. Labriola, impensarsi, di ritorno dal giro di propaganda in Russia, contro il preteso imperialismo d'Italia, che, si dice del deputato di Napoli, avrebbe suscitato diffidenze, non soltanto in seno alla democrazia russa, ma anche in seno alle democrazie dell'Inghilterra e della Francia. Siccome su questo argomento essenziale si va artificiosamente creando da tempo, non soltanto all'estero, ma anche in Italia, una grande confusione, attraverso la quale si vorrebbe far passare di contrabbando degli interessi anti-italiani, così non sarà inutile rimettere le cose a posto, sicchè sia possibile ragionare sul positivo, e non sul fumo».

Circa la questione dell'Adriatico, il *Giornale d'Italia* pubblica: «Sul nostro diritto a Trento ed a Trieste non si discute quasi affatto. Anche i più avari di grazie verso l'Italia riconoscono che il binomio Trento-Trieste corrisponde per lo meno al binomio Alsazia-Lorena. Le discussioni, le resistenze, le sofisticherie, le manovre invece cominciano quando si tratta della questione adriatica cioè della questione dell'Istria e della Dalmazia. Gli jugo-slavi hanno sparso fiumi d'inchiostro, hanno orditi milioni di intrighi per far passare la loro tesi: diremo così, massimalista, secondo la quale gli italiani non avrebbero alcun diritto a porre piede sulla sponda orientale dell'Adriatico. Orbene, tutte queste discussioni, oltre ad essere antipatiche e pericolose, sono perfettamente oziose. La questione adriatica è stata completamente regolata dal Patto di Londra, mediante eque transazioni tra le aspirazioni italiane e le aspirazioni jugo-slave, transazioni sostanzialmente soddisfacenti per tutti. E siccome neppure la Serbia può seriamente pretendere di contestare all'Italia quelle posizioni adriatiche strategiche, etniche, economiche che le derivano, oltrechè da incontestabili diritti, dai grandi sacrifici fatti nella guerra, e siccome, d'altra parte, l'Italia non ha alcuna intenzione di negare alla Serbia la posizione adriatica di cui ha economicamente bisogno, non ha alcuna ragione di ritirare alla Serbia la sua benevolenza, dimostratele, se non altro, col miracoloso salvataggio del suo esercito, scampato dall'invasione austro-germano-bulgara, così è evidente che la disputa tra gli italiani e gli jugo-slavi è alimentata da gente irresponsabile, ispirata probabilmente da nemici dell'Italia non meno che della Serbia, ed insufflata verosimilmente a Vienna. Vi è poi — prosegue il *Giornale d'Italia* — una questione del Jonio, a proposito della quale si tenta di dipingere l'Italia come sitibonda di dominio e famelica di preda.

«Questa volta non è il jugoslavismo, ma l'ellenismo, che lavora specialmente in Francia contro l'Italia. Anche qui si tratta di una colossale gonfiatura, di un'artificiosa campagna, per liquidare la quale bastano poche parole. L'Italia, fedele a quanto sostenne nella conferenza di Londra del 1913 subito dopo la seconda guerra balcanica, vuole che l'Albania sia indipendente e non vada smembrata tra montenegrini, serbi, bulgari e greci, o, addirittura, divenuta dall'Austria, ma, per proprio conto, non ha velleità territoriali in Albania. Si limita ad esigere il possesso del punto strategico di Valona, analogamente a quanto fanno le altre Potenze dell'Intesa per altri capisaldi strategici. L'Italia inoltre vuole che l'Albania indipendente abbia il confine meridionale sino a capo Sylos (accordi di Londra e di Firenze); sicchè la Grecia non delenda anche le sponde del canale di Corfù e non trasformi quel canale in una base strategica che annullerebbe il valore di Valona, comandando dal Jonio le porte dell'Adriatico. E questo è tutto. La Grecia non è in alcun modo minacciata dall'Italia, e può godersi tranquillamente i possessi realizzati dalle due guerre balcaniche, purchè a sua volta rispetti l'indipendenza dell'Albania e gli essenziali interessi strategici dell'Italia. Dunque, niente imperialismo neanche da questo lato».

Il *Giornale d'Italia* viene infine alla questione del Mediterraneo orientale. «Anche su questo punto delicatissimo — osserva il giornale — non sarà difficile intendersi. Se l'assetto che la pace darà alla questione ottomana sarà ispirato al principio del disinteressamento territoriale, e se da ogni Potenza tale principio sarà rispettato, non sarà certamente l'Italia che vorrà violentare la situazione. L'Italia che mentre le altre Potenze lentamente si snidavano nel grande convitto coloniale rimase lentamente digiuna e poi si accontentò di qualche briciola e di qualche osso. Ma, se le altre Potenze nostre valorose alleate, o completando le conquiste militari già assai promettentemente iniziate durante la guerra, o attendo antichi loro vasti disegni, vorranno insediarsi nella Turchia asiatica, non vi sarà davvero nessuna ragione perchè all'altrui imperialismo corrisponda la rinunzia italiana. L'Italia non si crede seconda a nessuna Potenza nei sentimenti democratici, ma se le democrazie intese e trincee vorranno e potranno ulteriormente ingrandire i loro poteri coloniali, non applaudano perchè dovremmo rimanere soltanto noi a stare vuoto. Sicchè anche da questo lato niente imperialismo, ma giusto desiderio che l'equilibrio delle forze non sia turbato a nostro danno. Ed altrettanto potrebbe dirsi delle questioni coloniali africane». Il *Corriere d'Italia* conclude deplorando l'atteggiamento dell'on. Labriola al suo ritorno dalla Russia.

La preparazione del materiale per la Storia della nostra guerra

Roma, 19, sera.

Il Comitato per la Storia del Risorgimento di cui è presidente l'on. Boselli, ha già compiuto gran parte del lavoro di coordinamento di tutto il materiale storico finora raccolto intorno alla presente nostra guerra. Attualmente si va ricercando la parte riguardante gli approvvigionamenti ed i consumi, non già quelli riferiti alla Marina dei Munizioni tutti gli elementi riguardanti la produzione del materiale da guerra e la relativa attività industriale.

L'altra iniziativa è stata quella di raccogliere nel modo più ampio tutti i documenti riguardanti l'azione svolta dai diversi partiti durante la guerra. Il Comitato è già in possesso di numerosi documenti del Partito Socialista.

Il programma dell'Associazione fra le Società per azioni

Roma, 19 notte.

Ecco il riassunto del programma testè approvato dall'Associazione fra le Società italiane per azioni, nel quale programma è esposto e disciplinato il nuovo indirizzo che essa intende seguire. Nessun antagonismo, dice il programma, deve esistere fra industriali e lavoratori, nessun contrasto neppure fra industria e agricoltura, il qual concetto di collaborazione deve determinare i rapporti collo Stato, appunto perchè la sua azione non ostacoli, ma assecondi il conseguimento di tali supremi fini. Circa le tariffe doganali l'Associazione professa l'astensione da ogni pregiudiziale, sia quella del liberalismo ad oltranza, sia quella del protezionismo sistematico. Si richiedono invece decisioni rispondenti alla necessità di rendere indipendenti dallo straniero i nostri approvvigionamenti e di fortificare l'industria nazionale si che sia in grado di sostenere la concorrenza coll'estero. Anche in questo si chiede di attuare un concetto di collaborazione, poichè pur tra produttori e consumatori non vi è dissidio. Il programma dopo aver illustrato questi criteri fondamentali passa ad enumerare alcuni importanti problemi che domandano una soluzione sollecita: chiede fra l'altro una riforma del congegno amministrativo che ne renda il funzionamento agile, pronto e rispondente al fine; una rigorosa e costante azione dello Stato in aiuto della espansione all'estero dei nostri prodotti e la conquista per essi di nuovi mercati; una cura più assidua e consapevole della nostra emigrazione. Ma il problema più incombente è quello del passaggio dalla guerra alla pace. L'importanza decisiva di tale transizione non può sfuggire e bisogna fin da ora avviarla per impedire una crisi economica e sociale di una gravità terribile. Si dice in proposito dall'Associazione stessa: E' dunque necessario che sin da oggi la trasformazione delle industrie sia elaborata in guisa che la loro produzione possa essere continuata e che dagli strumenti di strage si passi alla produzione di strumenti di lavoro e di civiltà: è necessario che tutte le grandi opere pubbliche idrauliche, idroelettriche e di bonifica già studiate si attuino appena verrà la pace, specie quelle che varranno a sviluppare e valorizzare le risorse del paese, soprattutto nel Mezzogiorno. Si invoca quindi l'adozione di provvedimenti che consentano la creazione di una importante marina mercantile e in generale lo studio e l'attuazione di tutto quello che è destinato a concorrere alla rapida ricostruzione della prosperità nazionale e al consolidamento dell'indipendenza economica del paese. Si invoca anche una politica finanziaria, la quale dia allo Stato tutti i mezzi non solo per coprire le spese della guerra, ma per iniziare e compiere le opere della pace. E compiuta la esposizione dei propositi unanimemente approvati, in relazione così conchiuse: Questo è il programma che l'Associazione si propone, è tutto un programma di tutela di interessi generali che esclude ogni protezione di interessi di privati o di ceti: a questo programma daremo la nostra fede e la nostra energia.

I giovani esploratori impiegati nei servizi territoriali

Roma, 19, notte.

Con circolare del 14 corrente, diramata a tutti i Comandi militari territoriali, il ministero della Guerra ha disposto perchè — per tutto la durata delle vacanze scolastiche — i Giovani Esploratori appartenenti al Corpo Nazionale, siano impiegati, in luogo dei militari di truppa, per tutti i servizi ausiliari, che non richiedono l'uso delle armi, come staffette, piantoni, scritturali, ecc., presso Comandi territoriali, Comandi militari, luoghi di cura, di assistenza, ecc., tanto nelle località sedi di sezione di Giovani Esploratori, quanto in località vicine. Il ministero ha pure disposto perchè i Giovani Esploratori più grandi, meglio istruiti ed allenati, formino, come l'anno scorso, un reparto mobile, per speciali esercitazioni fuori delle loro residenze. Questi ultimi dovranno trovarsi a Bologna, dove ha luogo la radunata, non più tardi del 26 luglio corrente, secondo le disposizioni impartite dalla Sede Centrale del Corpo; e da Bologna partiranno, dopo alcuni giorni, per la loro destinazione.

Le nuove disposizioni per il pane

Roma, 19, sera.

E' imminente l'applicazione del provvedimento del Commissariato dei consumi, secondo il quale il pane sarà confezionato con farina abburattata all'85 per cento e in forme di 350 grammi di peso. Ora si attende che si esauriscano le scorte di farina al 60 per cento esistenti presso i vari mulini. A tal uopo il Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi sta provvedendo perchè sia fatto un esatto computo delle scorte di farina al 60 per cento per poter quindi stabilire con una sua ordinanza l'epoca precisa in cui si incominceranno a confezionare pane con farina all'85 per cento. Così avranno termine le lamentele per il pane immangiabile.

Per l'approvvigionamento granario della Provincia di Novara

Novara, 18, notte.

In seguito alle constatazioni fatte personalmente in ogni singolo circondario della Provincia di Novara dal Presidente del Consorzio granario, sen. Piero Lucca, in unione coi rappresentanti politici dei singoli Circondari, e per invito del Consorzio granario, si riunirono in Novara i deputati Beltrami, Caron, Damiani, Quaglino e Vare, rappresentanti anche gli on. Falconi, Leonardi, Maffi, Stellina e Savio, per discutere in ordine alle urgenze per l'approvvigionamento di tutti i Comuni della Provincia. I congregati constatato, essi pure, le urgenti necessità già ripetutamente segnalate al Governo dalla Commissione esecutiva del Consorzio, hanno deliberato di chiedere telegraficamente al Commissario generale del consumo i provvedimenti per l'immediata consegna del fabbisogno richiesto dal Consorzio granario, onde la Provincia non rimanga sprovvista di pane, di farina di granoturco e di riso e deliberano altresì che tutti i deputati intervenuti alla riunione ed i colleghi aderenti in unione al sen. Lucca, presidente del Consorzio provinciale, si rechino nel prossimo settembre a Roma per conferire personalmente coll'on. Canepa, Commissario generale dei consumi perchè si sodisfino le fondate richieste della Provincia di Novara, ripetutamente fatte dalla Commissione esecutiva del Consorzio e si adottino i provvedimenti atti ad assicurare definitivamente la regolarità del servizio degli approvvigionamenti.

DENTIFRICI
ELIXIR, PASTA, POLVERE o SAPONE
— dei RR. PP. —
BÉNÉDICTINS
DE SOULAC

Les BÉNÉDICTINS de Soulac (Elixir, Pasta, Polvere e Sapone) non contengono nè Salolo nè Saccarina nè Fenolo, di composizione razionale costituiscono un'importante scoperta scientifica. Preferiti da tutti i medici e specialisti combattono vittoriosamente tutti i difetti dei denti dando ad essi candore e resistenza.

Les BÉNÉDICTINS de Soulac sono prodotti Francesi universalmente adottati.

In vendita nelle Primarie Profumerie e Farmacie

ANTICO CONTELLA, Agente Generale per l'Italia, via Giuseppe Pugnio, 14 - TORINO

I Piemontesi ad Uscio

Nella colonia della Salute di Uscio (Genova), ormai nobilissima nel Piemonte pei mirabili successi della eclatante Cura Arnaldi, l'elemento piemontese è prevalente. Quanti desiderano un luogo freschissimo e tranquillo dove al beneficio del riposo si accoppia quello di una Cura efficacissima, specialmente in quelle malattie del ricambio e consigliabile anche a scopo preventivo, si recheno alla Colonia della Salute. Questa, a 550 s. m., fra boschi, offre un soggiorno estivo incantevole. Essa è anche ambiente semplice e di assoluta serietà, indicassimo per famiglie. Informi ed opine gratis scrivendo alla Direz. in Genova, *Piazza di Francia* 1-12.

FRATTA
LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Come si fa cessare il dolore di stomaco

Il valore della Magnesia ed acqua calda

Generazioni intere hanno impiegato l'acqua calda per alleviare i dolori di stomaco, ma i medici e specialisti moderni hanno scoperto ed usato con successo un'aggiunta ad essa che la rende tre volte più efficace. L'acqua calda viene ancora prescritta in tutti i casi di dolori di stomaco, da qualunque causa provengano, ma si ottengano risultati ancora migliori coll'aggiungere ad essa un pochino di magnesia bisurata pura. L'acqua calda attira del sangue alle parti dolenti, e la magnesia bisurata neutralizza l'acido che generalmente è la causa fondamentale del dolore. Per questa ragione la combinazione delle due cose produce dei risultati così meravigliosi. I lettori che soffrono di dolori di stomaco, specialmente dopo i pasti, dovrebbero ricorrere a questa ricetta di acqua calda e magnesia. Essa rende del tutto superflua l'adozione una dieta speciale, perchè bevendo lentamente mezzo bicchiere di acqua calda, contenente mezzo cucchiaino di magnesia bisurata o da due a tre pastiglie, immediatamente dopo i pasti, gli acidi pericolosi dello stomaco sono distrutti ed il cibo rimane blando e dolce fino alla completa digestione. La magnesia bisurata, che ora si usa così largamente può ottenersi facilmente dappertutto presso i farmacisti, sia in forma di polvere che di pastiglie; ma, per evitare che si confonda cogli acetati, citrati ed ossidi di magnesia o miscele di bismuto e magnesia ugualmente inadatte, è importante che si chieda ben distintamente la magnesia bisurata. E' anche consigliabile di acquistare la magnesia bisurata in bottiglie di vetro nichelato, poichè può allora conservarsi per un tempo illimitato. (11107

ALCOOL
Telegrammi VOSS New York
Scrivere G. A. Moore, *Hôtel Edouard VII*, Parigi
1251

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO
Case delle malattie dei denti. Estrazioni indolore. Denti e Dentiere artificali senza palato. Per evitare l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

ANDORNO-BAGNI STABILIMENTO IDROTERAPICO VINAJ
Cure fisiche - Climatiche - Dietetiche
Apertura 15 giugno. - Prof. G. B. VINAJ e aiuti.
Direzione amministrativa: Fratelli Jon Scotta.
8516

Prof. Dott. ORRIGO Cav. C.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 (presso subito — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-12 festivi.

Grande Liquidazione
GIOIELLI e OREFICERIE
per cessazione di commercio
L. MUGGIA Via Monte di Pietà ang. via Botero, Torino

DIFFIDA
Una voce sparsa ad arte tende a far credere che lo rincmate
TERME DI VINADIO
rentino chiuse durante la presente stagione.
Onde sfatare questa voce, il sottoscritto rende noto che le TERME stesse non solo sono aperte sino dal 24 giugno scorso, ma continuano ad essere frequentate da numeroso e distinte persone.
Il servizio automobilistico egregiamente fatto dalla ben nota Ditta Seita, ha partenze giornaliere dall'Hôtel Royal Superga in Cuneo alle 14.30 e dalle Terme di Vinadio alle 8,30.
Vinadio, 16 luglio 1917.
Il Direttore PALETTO

BOGNANCO
metri 700 sul livello del mare
SOGGIORNO INCANTEVOLE
Regione tranquilla
Aria saluberrima
Fonte S. Lorenzo:
(La Vichy Italiana, unica nel Regno) Bicarbonato - Litio - Magnesiaca - Diuretica - Lassativa - Opera prodigi nella cura della suddetta, nei catarri intestinali, nelle malattie della vescica, del ventricolo, nell'artritismo e nella gotta.
Fonte Ausonia:
da tavola - preferita durante i pasti.
Fonte Luigia:
ferruginosa - ricostituente.
Per schiarimenti Società Boguanco
DOMODOSSOLA

ERACLEINA
ALIMENTO DEI NERVI
Il più pronto ed efficace ricostituente!
Vendesi in tutte le buone Farmacie
a L. 5 ogni flacone di 120 boll.
Deposito presso la Società Italiana ERACLEA, via Roma, 16, 2.o p., TORINO

Ai Signori Medici
Fiale originali di
ROBROMA
efficacissimo digestivo e ricostituente
(Ipofosfiti combinati senza stricnina con Caffeina, Acido Arsenico sodico e Zenzero) e letteralmente con attestati clinici del
CARDIOBROMA
(Digitale combinata con Biancospino e convallaria e citrato caffeico) sono a disposizione dei Sigg. Medici che ne faranno richiesta al 11147
Dott. Fernando Levi, Via Gaeta, 22, Torino
I nuovi uffici si trovano in via Vanchiglia 22, 4, al posto di Via Gaeta, 22.

Appendice della *Stampa* 16

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Toderman è lui all — riprese d'Artagnan.

— Ambidue — riprese Bonaparte — mi sono segnalati come favorevoli al signor Paolo Siete filosofando, capitano!

— Si dice — riprese d'Artagnan, senza alcuna falsa modestia.

— In quel caso, giacchè avete voi modo dei due dovete inspirarvi maggior odio e vendetta avrete fatta la vostra scelta, preferendo quello che avete scelto per vostro compagno di viaggio.

— E con qual pretesto?

— Ho tutto previsto. Direte a quel gentiluomo che il primo console, desiderosi di far pervenire allo Tzar, abbreviando la cattività di uno dei suoi ufficiali più devoti, ha approfittato del vostro viaggio a Pietroburgo per mandarlo più presto al suo signore incendogli fare il viaggio nella vostra berlina, perchè voi preferirete, naturalmente, in berlina la cam-

Lo di quel servile, il vostro compagno vi troverà degno di apprezzare un'importante e non di sollecitare la fortunata conclusione dei vostri affari personali. I soli che, agli occhi di tutti, vi accompagnano in Russia. Avete capito?

— Perfettamente, mio generale.

— Non ho bisogno di raccomandarvi la celerità. Partirete subito dopo lo Tzar non ha ripetuto che quindici giorni per venire da Pietroburgo.

— Sarebbe di non principarne che dodici — riprese d'Artagnan con tranquilla sicurezza.

— Undici giorni per andare da Parigi a Pietroburgo! — esclamò Bonaparte — sembra, signor mosquetaire, che discorrete per ciò, meravigliosi a non dormire una sola notte in tutto!

— Dormo benissimo dove e come mi trovo — replicò d'Artagnan — e, dopo tutto, penso che non si debba dormir troppo in una buona berlina che si cammina.

— Bene! Non avete dimenticato nulla di quanto vi dissi?

— Ho tutto accolto qua — rispose d'Artagnan, incassandosi la fronte — e qua — aggiunse, ponendosi una mano sul cuore.

— E, da parte vostra, non avete nulla a domandarmi avanti di partire?

— La vostra benevolenza, generale, mi fa ardito al punto di chiedervi un piccolo favore.

— Quale?

— Nella 32.a semi-brigata, attualmente di guarnigione a Parigi c'è un uomo di cui le sono sicuro. E coraggioso, intelligente, e già m'ha dato più di una prova di devozione.

— Desiderate d'aver quell'uomo compagno nel vostro viaggio?

— Sì, mio generale.

— Benissimo. E il suo nome?

— Gelin, tamburino.

— Gelin, tamburino alla 32.a semi-brigata — ripetè il primo console. — Inutile di scrivere, me ne ricorderò e... raccomanderò la cosa col ministro della guerra. Il tamburino Gelin è libero di seguirvi. E adesso, capitano d'Artagnan, quali che siano i pericoli che potranno minacciare nel compimento della vostra missione, voi non siete uno di quegli uomini ai quali si deve dire: «Buon coraggio!» ovvero che mi limiterò a dirvi: «Buona fortuna!».

— La mia fortuna è compiere degnamente la mia missione — replicò d'Artagnan, col suo buon umore abituale.

Ma, quasi subito, l'espressione della sua voce, fino allora giocondo, divenne grave ed egli aggiunse in tono quasi solenne:

— E per la vita dello Tzar che si devono far voti, per quella vita preziosa che vado a tentar di salvare, per obbedire al generale Bonaparte, pel bene della Russia e della Francia.

S'inchinò davanti a Napoleone, il quale colla mano, gli rivolse un saluto nobile e paterno insieme.

Rimasto solo, il primo console s'appressò alla finestra. Vide d'Artagnan uscire dalle Tuileries e allontanarsi con passo svelto.

— Riuscirà? — si domandò il primo console, pensieroso. — Bisogna sperarlo, o le mie congiure bene gli uomini. Il capitano d'Artagnan è intelligente, è leale, è coraggioso... e se non riesce lui, nessun altro riescirebbe... perchè è uno di quei valorosi che trionfano di tutto.

In fondo all'anima di Bonaparte, una voce segreta gli sapa aggiunse:

— Di tutto!... eccetto che della fatalità!

Ma già, nell'azzurro del cielo, lo sguardo d'aquila del primo console cercava la sua stella, e, fidente nel suo destino, egli mormorò:

— Bah! I guascani, come i corsi, sono gente fortunata!

IV.

La contessa Toderman madre e il suo confidente martire

Il conte Toderman e il principe Dimitri Dorieff, tali erano i nomi dei due generali russi onorati dal favore personale dello Tzar.

Ed era uno di quei due uomini, designati dal primo console che d'Artagnan doveva scegliere come compagno di viaggio.

Bonaparte, lo abbiamo detto, lasciava quella scelta al giudizio del giovane guascone.

Per una coincidenza singolare, il giorno medesimo fin cui, nel suo gabinetto delle Tuileries, Napoleone faceva quella raccomandazione al suo invisto segreto, accadevano delle cose strane nel magnifico palazzo che il conte Toderman, uno dei due uomini fra i quali d'Artagnan era chiamato a pronunciarsi, possedeva a Pietroburgo.

La signorile dimora elevata nel centro della città, sulle rive della Neva, era una delle molte ricompense che il padre del conte doveva alla generosità della defunta Imperatrice Caterina la Grande, pel coraggio misto a ferocia che egli aveva spiegato contro ai polacchi.

D'origine tedesca, i Toderman erano divenuti straordinariamente ricchi e potenti in quella Russia, dove la loro famiglia aveva stabilito da meno di mezzo secolo.

Erano cinque anni che era morto il vecchio conte, e, per essere veridici, noi dobbiamo aggiungere il carnefice degli sventurati difensori della Polonia.

Suo figlio, in quel momento prigioniero di guerra a Nancy e capo della famiglia, aveva avuto abbastanza abilità, non solo per non incorrere nella disgrazia di Paolo I, il quale, generalmente vedeva di mal occhio gli amici di sua madre, ma anche per attirarsi al sommo grado il favore dello Tzar regnante.

Durante la sua assenza forzata, la sua autorità in palazzo era rappresentata da sua madre e da sua moglie, le quali, come si vedrà in seguito, si dividevano quell'autorità in modo molto disuguale.

Noi presenteremo un po' più tardi al lettore l'adorabile donna, angelo di grazia, di dolcezza, di bontà che era la giovane contessa Nonna Toderman.

Le necessità del nostro racconto ci condanno, pel momento, nella camera da letto della vecchia madre, la quale, sotto og

Cronaca Cittadina

L'ordine di visita dei riformati per bassa statura

I riformati appartenenti al Comune di Torino si presenteranno al Consiglio di Leva ordinario (via della Zecca, N. 32) in questo ordine: Riformati per difetto di statura nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881 martedì 24 luglio, alle ore 8,30. Riformati per difetto di statura nati negli anni 1882, 1883, 1884, 1885 mercoledì 25 luglio, alle ore 8,30. Riformati per difetto di statura nati negli anni 1886, 1887, 1888 giovedì 26 luglio, alle ore 8,30. Visite per delegazione di inscritti di altri circondari venerdì 27, sabato 28, martedì 31 luglio, alle ore 8,30.

Gli inscritti ad altri Comuni si presenteranno invece al Consiglio di Leva supplementare (corso Francia, angolo via Duchessa Jolanda) nel seguente ordine: Riformati per difetto di statura nati negli anni dal 1876 al 1888: Mandamenti di Barbania, Brusasco, Carignano, Casalborgone, Caselle, Ceres, Chieri, Chivasso, Carmagnola nuriedì 24 luglio, alle ore 8,30 — Mandamenti di Ciriè, Corio, Fiano, Gassino, Lanzo, Moncalieri, Montanaro, Rivarolo, Pianezza mercoledì 25 luglio, alle ore 8,30 — Mandamenti di Poirino, Riva presso Chieri, Rivara, Rivarolo, Rivoli, San Benigno, Settimo, Venaria Reale, Vigone, Volpiano giovedì 26 luglio, alle ore 8,30. — Visite per delegazione d'inscritti di altri circondari venerdì 27, sabato 28, martedì 31 luglio, alle ore 8,30. Seduta speciale pei riformati residenti all'estero: venerdì 30 novembre 1917.

La crisi del carbone e le polveri miracolose

La deficienza del carbone ha fatto pullulare sulle piazze una quantità di preparati per limitarne il consumo e aumentare in sua potenza calorifera. Sarà opportuno ricordare ai consumatori, per loro norma, l'esito di uno studio compiuto dall'Associazione Italiana fra gli utenti di caldaie a vapore. Una di questi preparati diede all'analisi i seguenti risultati: Acqua 3,25 0/0, Cloruro sodico 76,50 0/0, Ossido di ferro 10,15 0/0, Carbonato sodico 8,26 0/0, Solfato di sodio, magnesio, ecc. 2,10 0/0.

In sostanza, nulla cioè che possa avere influenza, nonchè migliorare la combustione. Non il sale comune, nè la soda, nè i solfati che non sono che combustibili, nè combustenti: non l'ossido di ferro che tutt'al più, aggiunto al combustibile, avrebbe l'effetto dannoso di aumentarne la fusibilità delle scorie.

E in quanto a convenienza finanziaria diceva la relazione di cui sopra: « Un pacchetto della miscela che abbiamo analizzato contiene 125 grammi di polvere da servire per 250 kg. di carbone, dice la scritta. Il componente più costoso ne è il cloruro di sodio, sal di cucina, che vi entra per 3/4 del peso, cioè per 95 grammi, i quali, in Italia costano 5 centesimi di lira; il resto non costa 2 centesimi: il tutto, macinato e mescolato non arriva a costare 10 centesimi; coll'imballaggio è assai se si fabbricante la polvere miracolosa verrà a costare 20 centesimi al pacchetto. Orbene: quel pacchetto è venduto a circa L. 4, cioè a più che diciotto volte il suo costo; diciamo il costo, non il valore, perchè il valore è nullo ».

Le licenze ai militari di oltre mare

L'on. Casalini ha interrogato il ministro della Guerra « per sapere se non sia possibile estendere ai militari, che si trovano in servizio da lungo tempo in Albania, in Macedonia, in Libia, il beneficio delle licenze concordate ai militari che si trovano in altre zone di operazione ». Il ministro ha risposto in questi termini: « Secondo disposizioni date dal Comando Supremo, per le licenze alle truppe dislocate in Albania ed in Macedonia provvedono i rispettivi Comandi, nelle misure consentite dall'andamento delle operazioni e delle comunicazioni con la madre patria. La durata della licenza è di 15 giorni, oltre quelli occorrenti per il viaggio per mare e per il successivo viaggio in ferrovia in madre patria. Le licenze sono date, per quanto è possibile, con le stesse norme stabilite per i militari mobilitati impiegati sulla nostra fronte. Per i militari distaccati in Libia le licenze sono state regolate, d'accordo con il Ministero delle Colonie: a) a tutte le licenze della durata massima di 15 giorni, escluso il viaggio, ai militari con qualunque permanenza in colonia, i quali per motivi di eccezionale e comprovata gravità abbiano necessità di recarsi in licenza; b) a brevi licenze, della durata di giorni 15, escluso il viaggio, a titolo di premio a quei militari che, avendo una permanenza in colonia non minore di mesi 30, se ne rendano meritevoli per condotta e zelo in servizio. Tali concessioni sono state contenute nei termini suddetti in relazione alle esigenze varie ed alle difficoltà del servizio dei trasporti per mare ».

Il monumento a G. Mazzini

L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini che era stata indetta pel giorno 8 corrente è stata fissata, come è noto, per domenica 22, col seguente programma:

Ore 14,30: Commemorazione Mazziniana, tenuta al Politeama Chiarella (via Principe Tommaso). Oratore: prof. comm. Giovanni Vidari. — Ore 15,45: Corteo popolare, unitamente alle rappresentanze con bandiere, dal Politeama Chiarella al Monumento. — Ore 16,15: Inaugurazione del monumento, sul largo di via Andrea Doria, di fronte al Teatro Balbo, alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, delle rappresentanze del Governo nazionale e del Parlamento italiano, e delle autorità municipali.

Pare che alla inaugurazione interverranno Ten. Boselli e qualche altra personalità politica.

Un'assemblea di guardafili

Riceviamo: « I guardafili telegrafici, riuniti in numeroso convegno il giorno 15 luglio 1917, in corso Stati Uniti, N. 39, con numerose rappresentanze convenute da tutte le parti d'Italia, udita la relazione letta dal presidente Mazzoni Antonio sui lavori eseguiti dal Comitato centrale di Bologna per la realizzazione dei « desiderata » della categoria; mentre plaude all'opera del Comitato centrale, delibera di costituirsi in forte organizzazione per il Piemonte, onde concorrere mediante il contributo, della solidarietà locale, l'azione del guardafili di tutta Italia, al fine di conseguire: 1.o la promozione normale dei personali; [illegible]

3.o Il riposo festivo o settimanale, secondo la legge analoga; 4.o gli aumenti graduali e progressivi, secondo i meriti individuali di categoria; 5.o l'approvazione del memoriale recentemente presentato al Ministero ».

Le elargizioni benefiche

Al Comitato di Propaganda delle « Stanze dei bambini », via Botero, 18, sono pervenute le seguenti offerte: comm. Usseglio, sindaco di Torino, L. 50; signora May Trivero Briggs, L. 100. Il Comitato ringrazia vivamente i generosi oblatori per l'incoraggiamento ricevuto.

— Dal R. Liceo Ginnasio Vittorio Alfieri sono state [illegible] al Comitato delle Provincie Piemontesi per l'Assistenza ai Lavoratori Mutilati in Guerra N. 3 cartelle del Consolidato Italiano 5 % di L. 300 nominali.

Il dazio sui foraggi

L'elenco dei contribuenti alla detta tassa pel 2.o semestre 1917, compilato dalla Direzione del Dazio ed approvato dalla Giunta municipale in seduta 18 luglio corrente, è pubblicato per giorni 15 da oggi nel salone d'ingresso del Palazzo civico. L'elenco così pubblicato costituisce i contribuenti in obbligo di pagare la tassa alla scadenza del 1.o ottobre 1917 senza bisogno di altro preavviso. Contro le risultanze dell'elenco ed entro 15 giorni dall'ultimo giorno della sua pubblicazione, è ammesso il reclamo alla Giunta municipale per errori materiali o per irregolari iscrizioni di partite dipendenti da rettificazioni ed accertamenti di ufficio, i cui avvisi non siano stati notificati o siano stati notificati irregolarmente, per inesistenza della partita, inscritta a seguito di conferma col silenzio, o per doppia iscrizione di una stessa partita. Il ricorso non sospende la riscossione della tassa, salvo i rimborsi che fossero dovuti a contestazione finita.

Il delitto di un giovinastro

Vecchia ottantacinquenne imbavagliata a scopo di rapina

Ieri mattina, in un alloggio al quarto piano di piazza Vittorio Emanuele, N. 1, abitato da una vecchia ottantacinquenne, certa Tamagnone Giovanna, d'anni 85, si presentava un giovinotto elegantemente vestito, il quale, dopo poche parole, le gettava addosso un panno, tentando di avvolgerle il viso per soffocare le grida d'aiuto, e quindi la tempestava di pugni allo scopo di stordirla. La mossa delittuosa dello sconosciuto non fu sufficientemente rapida, cosicchè la vecchia potè gridare aiuto e difendersi. All'allarme, accorse nella stanza una nipote della Tamagnone, e questo intervento la povera vecchia deve la vita, perchè l'aggressore, spaventato dalla inaspettata irruzione della giovane, lasciò l'alloggio, fuggendo a precipizio giù per le scale e guadagnando in un attimo la via.

L'aggressore fu dalle due donne riconosciuto per un giovine che si era [illegible] altre volte in casa Tamagnone, e trovara un amico che era ivi alloggiato. La Questura, intesa le opportune ricerche, veniva ad identificare il malvivente per certo Modello Bruschi fu Giovanni, d'anni 17, nato a Chiaravalle d'Ancona, il quale si è dato alla latitanza, e naturalmente la Questura lo ricerca. Questo fattaccio ne ricorda altri precedenti, consumati in uguali condizioni e disgraziatamente pienamente riusciti. Alla sua consumazione s'oppose unicamente l'intervento fortuito della nipote della ottantacinquenne Tamagnone. L'amico del Bruschi non ha avuto nessuna partecipazione nel delitto. Il Bruschi poco prima si era presentato ad un orefice di piazza Vittorio Emanuele e gli aveva rotto, in un modo incomprensibile, con un bastone, una lampadina elettrica. Non si capisce quale disegno si proponesse, perchè pare escluso che volesse tentare una rapina sull'orefice, il fatto è che il danneggiato protestò, gridò e chiese l'intervento di una guardia municipale, la quale fece rilasciare all'orefice, per una eventuale azione, le generalità del danneggiatore. Epperchè costui aveva lo stesso una sua fotografia, l'orefice ebbe le generalità corredate dal documento fotografico. Ecco perchè la Questura poche ore dopo conosceva le generalità del furfante e andava in possesso della sua fotografia. Il Bruschi è imperdonabile. Si crede trattarsi di scaltro, corrotto da cattive letture, forse uno dei gravitati dal cinematografo. Fa di mestiere il falegname.

Una zuffa all'arma bianca

In piazza Solferino ieri due camerieri vennero a sinistro tenzone, ed uno di essi, Celeste Fontana, ferì a un labbro superiore, probabilmente con un coltello, l'avversario Angelo Rigoletti d'anni 17, abitante in via Bertola, 20. Il pelliccaio lavoratore della mensa veniva arrestato quasi subito, mentre il ferito veniva curato al San Giovanni e dichiarato guaribile in 5 giorni, salvo supplementi.

Seguendo la Cronaca

Succursali della "Merveilleuse,, a TORINO

Sono esclusivamente quelle: di Via Andrea Doria, 5, che prosegue nell'ottimo successo che ormai data da qualche anno, e di via San Massimo, 46, ove il successo raggiunto in pochi mesi non è minore. E ciò in virtù dell'esteso assortimento, della varietà dei modelli, dei prezzi realmente convenienti che solo *La Merveilleuse* (Sede: via Garibaldi, 38, tel. 57-91) può praticare, per l'esperienza acquistata in sei anni di lavoro ininterrotto, per la specializzazione nei confezionamenti esclusivamente claniculte, per la produzione attissima e per la previdente provvista di tessuti, mercè la quale sono resi meno sensibili i forti aumenti che continuamente si notano dal pubblico. Le signore, quindi, prima di fare i loro acquisti di *blouses*, faranno bene a visitare i negozi della *Merveilleuse*, ponendo attenzione di non incorrere in equivoci ed esigendo che su ogni camiciola vi sia l'etichetta con la « marca di fabbrica depositata » la slanciata figurina *Merveilleuse*.

Ogni anno, a quest'epoca

le signore intelligenti danno la loro capitana da *O. Roli e Figli, Piazza San Carlo, 1.* E vi trovano sempre i migliori *accappatoi e costumi da bagno*, i più eleganti golfs in *lana e seta*, nonchè uno svariatissimo assortimento di *giacche sport* in modelli e tinte novità, che sono ricercatissime.

I Divertimenti

Sempre affollatissime continuano le repliche al GHERSI

de forte dramma: *La Maschera dell'amore*, del quale sono interpreti eccezionali e artisticamente perfetti Maria Jacobini e Amleto Novelli. La Jacobini, in una parte di grande rilievo, ottiene effetti notevoli di drammaticità e di composizione, ed è smarritissima.

"Com'è carina quella Bertini,,

E' una esclamazione che sale spontanea alle labbra di tutti gli spettatori che assistono alla brillantissima commedia inglese: *My little Baby*, nella quale, per la prima volta, la Bertini veste in una parte comica. E vi riesce a meraviglia. Accanto a lei, attore di comicità, che gli trasuda da tutti i pori del bel faccione ridente e invitante all'allegria, è l'inarrivabile Camillo De Riso. E il suo meschino strappa risate su risate al *Cinema Ambrosio*, il preferito dei torinesi.

Il fresco "Jardin d'été,,

è stato anche ieri sera frequentatissimo da un grande pubblico, con largo concorso di belle ed eleganti signore. Applauditi: *Gino Franzi* nelle sue gustose « dizioni », la coppia *Gauthier-Cesar* e la brava orchestra.

GIARDINO ROMANO

Questa sera il pubblico è chiamato a votare per la destinazione delle L. 150 inviate alla Direzione dall'impegnata signorina, in occasione del suo fidanzamento. Verrà data ad ogni persona, entrando, un biglietto, su cui potrà scrivere il nome dell'istituzione preferita: Pro Mutilati, Croce Rossa, Pane pei prigionieri, ecc. ecc. La proclamazione verrà fatta durante la rappresentazione.

Il programma, sempre ricco di ottimi numeri, ha con il Pisano, che vanta applausi ragionati, verrà allietato dal debutto del Duo Caruso, il cui successo di finezza non potrà mancare. A giorni arriverà le 12 Venus: un numero nuovo per Torino, composto da 12 ballerine. E' una grande attrazione!

Questa sera al *Maffei*

Serata d'Onore di MARIA CAMPI

che per l'occasione si produrrà in uno speciale repertorio. Sempre in grande successo: *Mollinari*, *La Padrona*, *Bozza*, *I 3 Re Mimo* e gli altri 12 numeri del brillantissimo programma. Lunedì, 23, debutto del primo comico d'Italia dal *varieté*, vale a dire *Maldacea*.

ODETTE oggi allo SPLENDOR

Da oggi questo capolavoro di Vittoriano Sardou, interpretato da *Francesca Bertini*, edizione nuovissima della « Caesar Film ».

Note spicciole.

Tribunalizi in questi giorni pubbliche onoranze al socio Giuseppe Benedetto Castellanga, si trovano tutti gli ex-allievi della Piccola Casa della Divina Provvidenza a trovarsi all'adunanza che si terrà domenica 22 luglio p. v., alle ore 15 precisissime, nei locali della Famiglia S. Giuseppe (Frejus), in via Cottolengo, 11.

Associazione fra pensionati ferroviari di Torino. — I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 22 luglio, alle ore 15.30, nei locali dell'Unione liberale monarchica, in via Cesare Battisti, 20, per comunicazioni ed [illegible] del [illegible] del 1916.

Alla Guardia medica

Nelle officine meccaniche Girardini, l'operaio Antonio Anselmo, d'anni 22, abitante in corso Napoli, 22, veniva colpito da un pesante maglio alla testa. Ebbe la cura del caso dai dottori Melanotte e Bruno, del San Giovanni, i quali gli riscontrarono la frattura del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

— Nei pressi di Moncalieri, l'inserviente municipale Camillo Montalenti, di 36 anni, mentre era in bicicletta, cadeva investito da un carro e riportò la frattura dell'omero destro. Il dottor Volante, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

— Abbiamo dato notizia che certa Teresa Valentino moglie di Angelo si è recata all'ospedale per farsi medicare di contusioni alla faccia guaribili in giorni 8, riportate — secondo quanto denunciò — ad opera di certa Ines abitante in via Basilica, N. 2, che avrebbe incontrata al braccio del di lei marito in Galleria Umberto I. La versione data dall'Ines e dai famigliari è tutt'altra. L'Ines si recava al lavoro non al braccio di un uomo, ma di una sua compagna di laboratorio quando, passando per la Galleria, sarebbe stata improvvisamente colpita da una tazza di caffè lanciatale contro dalla Valentino che da tempo la perseguita con accuse tanto ingiuste quanto assurde. L'Ines indignata reagì nel modo che è noto ed ora ha presentato querela all'Autorità. L'Ines è ritenuta come assolutamente incapace di cattive azioni e dedita esclusivamente al suo lavoro in un noto stabilimento ausiliario.

Il perchè d'una fucilata

Abbiamo dato i particolari di quella tale fucilata sparata da certo Campini contro Celestino Allais il quale, rincasato verso l'una di notte, non trovò più la moglie e si buscò il suddetto colpo di fucile. Il Campini, appena compiuto il fatto, profittando della confusione del momento si allontanò. La Questura ne ha denunciato per tentato omicidio e lo ricerca. Ma il Campini, che si è rifugiato poco lungi da Torino in attesa di una mite sommaria istruttoria si fa tenere le sue discolpe sul disgraziato sparo. La moglie Allais, alla quale dichiarava di aver superficiali rapporti di buon vicinato, all'una di notte era sì in casa sua, ma ospitata con pietosa generosità da due sue figliuole presso le quali era andata a dormire riparandosi dalle ire e dalla gelosia del marito. Il quale incominciò a tempestare la casa cercando di ingiuriare e la porta di pugni e di calci. Temendo che questa cedesse sotto la furia di quel marito inesplicabilmente irritato — dice il Campini — per sgraziarlo, per allontanare da sè una ingiusta violenza, sparò il noto colpo di fucile. L'ospitalità *usque ad finem*.

Dopo la parola della parte lesa e del feritore, l'ultima parola spetta ora alla giustizia.

I ladri

La scorsa notte i ladri presero di mira una panetteria della Barriera di Nizza, di certo Germinato Lorenzo, rubarono quanto trovarono, cioè una pendola, sacchi vuoti, effetti di vestiari ed altre minutaglie per un valore di 157 lire.

— La scorsa notte vennero arrestati, sul lavoro alcuni lustrafanti mentre borseggiavano certo Leone Papa, mentre tranquillamente prendeva il fresco e dormiva su una panchina. Il Papa, svegliato di soprassalto, s'arrabbiò e si difese come un leone. Accorsero le guardie e gli sconosciuti furono arrestati. Sono certi Arnaldo Brazzi, Parma Giuseppe, Valro Marmelli e Martino Luigi. La refurtiva fu sequestrata.

— Certo Giuseppe Rodi, preso di mira una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita in piazza Castello, tentò di impadronirsene. Ma fu arrestato di volata.

Arresti

Certo Pepi Bernardo, soldato esonerato, e Trovero Luigi furono ieri arrestati per atti riprovevoli.

La Questura nella stessa giornata ha arrestato tra altri individui per mandato di cattura e proceduto a varie contravvenzioni.

ARTI E SCIENZE

Politeama Chiarella

La battaglia da Piava al mare

Un bellissimo pubblico accorse ieri sera al richiamo di questo *film*, eseguito sotto gli auspici del *Comando Supremo*. Essa riassume, in una serie di episodi caratteristici, parecchi dei quali drammatici e impressionanti (come l'assalto a una caverna piena di austriaci e le trincee austriache colme di cadaveri), l'ultima nostra offensiva dal Grappa e dal Vodice fino all'Hermada. Come vivacità di azioni e autenticità assoluta di quadri, colti nel pieno della battaglia, questa *film* supera senza dubbio quanto è stato veduto sino ad oggi. Basti dire che dei dodici operatori militari che la eseguirono, cinque ottennero l'encomio solenne, e uno di questi rimase ferito nel ritorno, da prodi meriti, il drammaticissimo episodio dell'assalto della trincea piena di nemici in agguato.

Gli spettatori, tra i quali erano tutte le Autorità civili e militari cittadine, il sindaco con gli assessori i diversi generali comandanti, tutti i consoli, ecc., ecc., fecero alla *film* le migliori accoglienze. Approvatissima tutta, dalla panoramica iniziale, interessantissima, con tutte le costruzioni rese famose dai combattenti, fino all'impronta patriottica dei quadri finali. E lo spettacolo si chiuse tra grandi applausi.

"Strenoma la cOrea,,

Stasera, nel teatro del Parco Michelotti avrà luogo la prima rappresentazione di *Strenoma la cOrea*, bizzarria-rivista in un atto, di E. A. Beria, musica di Mario Bonazzi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa Fili Chiarella) — Operazione di operetta Vanmattelli. — Ore 21: Vita parigina, operetta in 3 atti, di Offenbach. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Gassman). Ore 21: *Strenoma la corea* (novità).

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primaverili ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tirzi). - Ingr. 0,70.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 22. — Ingresso: Contenuti 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1917.

NASCITE: 9, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONI: Berra Domenico con Regalia Anastasia.

MORTI: Capra Ermelinda ved. Angelino, d'anni 68, di Bollaro, casalinga, via Casalborgone, 15.

Allemano Giuseppina ved. Bertola, d'anni 80, di Asti, agiata, via Alpi, 5.

Boni suor Amalia fu Antonio, d'anni 72, di Padova, religiosa.

Bondivegna Ginlietto fu Francesco, d'anni 13, di Palermo, scolaro, via Ballo, 44.

Todros Amanno Alberto di Abramo, d'anni 26, di Torino, negoziante.

Arcand Maria ved. Comba, d'anni 77, di Castle Tolnese, casalinga, via San Secondo, 31.

Bagnis Serafino fu Martino, d'anni 61, di Moncalieri (Aosta), operaio, via Cerva, 7.

Bono Antonio fu Cristoforo, d'anni 55, di San Giusto Canavese, contadino.

Degenni Emma n. Quarento, d'anni 39, di Torino, casalinga.

Tartara C. R. fu Giuseppe, d'anni 66 di Alessandria, agiato, via Monferrato, 11.

Guarnori Pietro di Ambrogio, d'anni 77, di San Giorgio Canavese, agricoltore 600.a centuria.

Chiesa Eugenio, d'anni 44, di Torino, contadino.

Cigliuti Rossi ved. Zorzoli, d'anni 74, di Perletto, benefica.

Bobba Maddalena ved. Rubiola, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Barberis Angelo fu Stefano, d'anni 59, di Stradella, agiato, corso Regina Margherita, 49.

Benedetto Giuseppina n. Benedetto, d'anni 40, di Azzello, casalinga.

Fiandi Rosa ved. Zorzola, d'anni 74, di Perletto, benefica.

Bobba Maddalena ved. Rubiola, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Barberis Angelo fu Stefano, d'anni 59, di Stradella, agiato, corso Regina Margherita, 49.

Benedetto Giuseppina n. Benedetto, d'anni 40, di Azzello, casalinga.

Fiandi Pietro fu Giovanni, d'anni 92, di Ceres, pens.

Savant Ilia G. B. fu Agostino, d'anni 45, di Lanzo, muratore.

Cusino Martino fu Domenico, d'anni 45, di Vaie, contadino.

Bertola Natalina n. Campedrini, d'anni 38, di Cossato, casalinga.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati, 8 negli ospedali civili, 6 [illegible] del Comune.

Ricerca di famiglie di militari

Il Commissariato municipale di Porta Nuova ha comunicazioni che interessano le famiglie di: Bonfanti Domenico, sergente di fanteria; Bonanesa Giovanni fu Pietro e fu Tardilli Vincenza, classe 1876; Botello Francesco, sergente maggiore; Bartolo Ginolito, soldato di fanteria; Busca Enrico, soldato di fanteria; Cosa Luigi di Filippo e di Astesano Anna, nato il 19 marzo 1884 a Pasno, soldato di fanteria; Cugno Giovanni Luigi di Stefano e di Massero Carolina, nato a Torino il 25 giugno 1899, soldato di fanteria; De Sanilis Francesco, soldato di fanteria; Dezilotti Giovanni, aspirante ufficiale di fanteria; Ferraro Carlo di Antonio, classe 1899, soldato mitragliere; Grazzolini Giacomo di... e di... nato a Torino il 2 luglio 1888, caporale maggiore di fanteria; Lana Giovanni di Michele e di Gervasio Emilia, nato a Torino nel 1895, soldato di fanteria; Leone Luigi di Domenico, classe 1879, caporale maggiore di fanteria; Mandrica Antonino, soldato di fanteria; Mariani Giuseppe di Giuseppe e di Gallino Teresa, nato il 26 settembre 1886 a Torino, militare di fanteria; Marocco Giovanni di Giacomo e di Gorsellino Maria, nato a Poirino il 25 aprile 1885, soldato di fanteria; Orecchio Giacomo, soldato di fanteria; Pione Giovanni di Giovanni, classe 1895, soldato nei mitragliori; Poma Giuseppe di Giovanni e di Poma Domenica, nato a Ceres nel 1897, soldato di fanteria; Rosso Carlo di Giovanni, sergente di fanteria; Rotti Natale di... e di... nato il 26 dicembre 1889, soldato di fanteria; Silva Angelo, soldato di fanteria; Vasile Mario di Angelo, nato a Genova il 15 aprile 1894, soldato di fanteria; Velasco Bartolomeo, soldato di fanteria; Cavarlino Pietro, soldato di fanteria.

Si prega chi potesse indicarne il recapito di segnalarlo al Commissariato municipale di Porta Nuova in via Sacchi N. 3 Torino.

Cambi del 19 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 122.50 - Lettera: chèque 123.05.

Londra — Danaro: chèque 31.30 - Lettera: chèque 31.33.

Svizzera — Danaro: chèque 105.85 - Lettera: chèque 106.20.

New-York — Danaro: chèque 7.21 - Lettera: chèque 7.25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 luglio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti autorizzati alle lire 100 in fasi con certificati — Lire 130,50 — Cambio obbligatorio Lire 130,10.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 2 luglio: Parigi 125.05 — Londra 31,40 1/2 — Svizzera 105.45 1/2 — New-York 7,23 — Buenos Aires 3,16 — Libre — — —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 10	60 80	Banque Ottomane	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banque Ville Parigi	—	—
Id. 3,50 0/0 id.	—	70 —	Metropolitain	408 —	—
Id. 4 0/0 id.	—	80 —	Ateliers Nord	440	446
Prest. franc. 5 0/0	88 50	88 50	Omnibus	720 —	730 —
Tunisini	329 50	329 50	Andaluse	395 —	395 —
B. Argent. au 1/2 0/0	—	—	Rio Tinto	1145 —	1148 —
» » 1909	—	—	Part. Boccheroni	—	—
Crédit Lyon	—	—	Suez Canaux	—	—
Obbl. Bulgare 1907	500 —	505 —	Saragosse	365 —	361 —
S. Agricole 3 0/0	55 50	56 50	Tramways Parisiens	151 —	152 50
S. Sucrerie ord.	104 25	103 75	Rio Tinto	—	1725 —
S. Sucrerie div.	—	—	Secondaire	—	—
S. Italiens 3 0/0	—	—	Brésil 3 0/0	—	—
Parisienne autos	66 —	—	Brésil recevoir	—	—
B. Rente 3 0/0	50 50	50 —	Ferrer, Gibraltar	—	—
» » 3 0/0	77 50	74 —	Charbon	20 25	20 50
» » 4 0/0	77 75	—	Rio Doro	257 —	260 —
Rend. Serbe 4 0/0	61 05	—	Ferrer	—	—
Rendita Turca	61 15	63 60	Caffaki	—	—
Banca di Francia	—	—	Gaboukdia	44 25	43 50
Banca de Paris	692 —	705 —	Banque Italienne	—	—
Crédit Foncier	—	—	Rand Mines	—	—
Crédit mobilier	1125 —	1125 —	Cambio su Italia	88 50	86 50
Union Parisienne	—	—	Chèques Londres	27 15	27 15

BORSA DI LONDRA

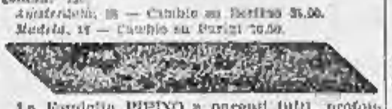
LONDRA, 18. — Prestito francese 5 1/4; Nuovi consolidati 53 3/4; spagnuo nominale 83 3/8; Rendita giapponese 5 per cento 75 1/8; Uruguay 3 1/2 per cento 60; Marconi 2 3/16.

***

Londra, 18 — Argento in verghe 40 3/8 — Rame in contanti 120.

Amsterdam, 18 — Cambio su Berlino 35.00.

Madrid, 18 — Cambio su Parigi 76.00.



La Famiglia PIPINO a parenti tutti, profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata alla loro carissima

ARIANO CLARA ved. PIPINO

porgono i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 19 luglio 1917.

(Pompe funebri Genta)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AUTOCENTRANTI, sagliere inglesi, americane, piante elica, acciai. — Chaillet, Nizza, 9. c 11703

ACCIAIO magnetico negativamente 220 chilogrammi vergelle da 20 a 5, anche in spezzoni. — Scrivere cassetta 112, Unione Pubblicità, Milano. 11600 M

BUONISSIME scarpe tutto cuoio fantasia, cromo, da uomo, L. 22, 25. — Germanetti, via Cibrario, 14. c 11715

CERCASI capitale uso industriale, possibilmente con collegamenti. — Lopez, via Governolo, 4. 11611

IMPORTANTISSIMO stock materiale telefonico vendesi blocco. — Bigi Arturo, Reggio Emilia. c 11690

LEGNA ardere ritagli segheria 2,45 mistogrammo, 1,[illegible] quantitativi ribassati prezzo. — Portinaio, San Pietro Vincoli, 11. 11700

LEGNA da ardere segnal prezzi miti. — Scrivere Polli, via Duchessa Jolanda, 14. c 11691

LIQUIDASI mobilio Bar moderno. — Portinaio, Lista Pietro Vincoli, 11. 11695

LOCOMOBILI da 50-60 cavalli cercansi da Stabilimento ausiliario. — offerte cassetta 100 U. Unione Pubblicità, Torino. c 11704

SAPONE comune stagionato vendesi lire centesimi 75 quintale franco stazione arrivo. — Saponificio, Rosalia. 10850 D

SEGA marco piccola acquisto. — Mobilificio Dogliotto, Telefono 44-03. 11697

VENDESI una vettura pianoline metri 60 per 12, altra metri 50 per 8 smontabile, una trebbia 50 cavalli, altra 15 cavalli, grande sega circolare con vomeri larga, puleggie, trasmissioni. — Scrivere Rosetto, Villa Modesta, Saluzzo. c 11698

VENDO 5000 mattoni refrattari primissima qualità. — Scrivere cassetta 126 U, Unione Pubblicità, Torino. 11692

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ASSICURATORE preciatore primari lavoratore d'agenzia avviatissima — Mario Ferrero, offrevere cassetta 193 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11678

CERCANSI tornitori, buone retribuzione. — Officina Meccanica corso Romania, 17. c 11675

CERCANSI marchinista e lavoranti per cucito fodere. — Campana, 7, portapalo. c 11690

CERCASI abili lavoranti sarto e stiranti. — Rivolgersi allo Stabilimento Ambrosio, via Mantova, 14. c 11647

CERCASI abili operai tornitori. — Presentarsi coi certificati Alfi, Orbassano. 11699

CERCASI bravo fornitore per direzione Officina. — Rivolgersi Termoelettrica, corso Re Umberto, 8. c 11711

CERCANSI dell'Amministrazione decisione di Vado Ligure cogli alberi pennel di mezzo distanza. Servizio provvisorio; stipendio 1500 lordo, oltre 30 lire mensili caro vivri. 11696 U

CERCASI uomo fatica, custodia, adatto pensionato — (), via Cristoforo. c 11676

DISEGNATORE meccanico cercasi. — Presentarsi Costruzioni Zanolini, corso Verona, 52. c 11702

DISEGNATORI meccanici cerca importante Azienda provincia Cuneo, buona retribuzione, occupazione immediata. — Scrivere cassetta 153 G, Unione Pubblicità, Torino. c 11551

ENOLOGO cercasi da Stabilimento vinicolo; invierà referenze. — Sforza, Cadirola (Reggio). 11681 R

GUARDIANI DI militari, possibilmente provenienti dalle Armi del RR. Carabinieri o P. S., cercansi da importante Stabilimento ausiliario in Torino. — Inviare offerte e referenze alla cassetta 181 B, Unione Pubblicità, Torino. 11691

GIOVANE serio, intelligente, cercasi subito da importante Fabbrica di automobili per commissioni in bicicletta presso Stabilimento. — Scrivere cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11660

OROLOGIAIO buon lavorante cercasi. — Scrivere cassetta 219 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11677

OMEGA, ingegn. Barbaroux, 4, cerca apprendista buona licenza tecnica, retribuito subito. c 11693

PORTINAIO cercasi da Stabilimento industriale automobili con alloggio piccola famiglia, preferibilmente con impiego nello Stabilimento. — Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino. 11689

SIGNORA sola cerca mattinata persona fida servizio riordinare via Po; richiedesi capacità, ottime referenze, presenza; buona retribuzione. — 2-3 V. P., ferme poste. c 11686

SIGNORINA perfetta conoscenza contabilità, dattilografia, cercasi. — Scrivere cass. 214 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11646

SIGNORINA provetta stenotipia cercasi, anche per sole mattinate. — Scrivere con referenze cassetta 195 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11677

STABILIMENTO cerca portinaio per solo servizio giornaliero; referenze, prove. — Scrivere cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11696

STABILIMENTO ausiliario cerca signorina pratica cassa pega operai. — Offerte cassetta 200 E, Unione Pubblicità, Torino. 11695

STABILIMENTO ausiliario ricerca uomo robusto, referenze ineccepibili, per adibirlo quale custode notturno. — Scrivere con copia documenti cassetta 181 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11696

TAGLIATRICE, sarta direttrice laboratorio, cerca primario Casa Napoli. — Offerte cassetta V 18478, Unione Pubblicità, Napoli. 11691

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AGENTE fatturante moduli a quadratura, già proprietario negozio, cerca posto, magazziniere o capo reparto presso importante Azienda. — Scrivere cassetta 221 E, Unione Pubblicità, Torino. 11697

CAPO reparto esente servizio militare, ventiquattrenne, pratico meccanico in genere, cerca impiego. — Scrivere cassetta 215 E, Unione Pubblicità, Torino. 11693

CAPO officina, tecnico, esperto, costruzione macchine, metalli, motori, ingranaggi, ecc., cerca sostituzione pendio con mansioni diverse. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 222 E, Unione Pubblicità, Torino. 11699

CONTABILE provetto, doppia, annidiana, corrispondenza francese, inglese, offresi. — Madrieri, posta. c 11698

DISPONENDO ore cinque giornaliere, sostituirebbero richiamato impiego fiducia, contabilità, o numerico. — Brusco, Asiago (1). c 11691

DISPONIBIL

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Michaelis al Reichstag

"La Germania non farà la guerra un giorno di più se potrà ottenere una pace onorevole,,

ZURIGO, 19, ore 19.

Si ha da Berlino: Oggi si è riaperto il Reichstag con grande affluenza di deputati e grande folla nelle tribune. Erano presenti tutti i segretari di Stato, i rappresentanti del Consiglio federale e diplomatici. La seduta si è aperta alle 3 pomeridiane. Il nuovo Cancelliere Michaelis si alza tra una intensa curiosità ed un profondo silenzio e dice: «Da quando l'Imperatore mi ha chiamato a quest'ufficio ho oggi per la prima volta l'onore di mettermi in contatto con questa alta assemblea. In un momento gravissimo mi è stato posto sulle spalle un carico che pesa quintali. In riguardo e con fiducia nella forza tedesca osai assumerlo, ed ora ne servirò la causa consacrandomi ad essa fino all'estremo. A voi chiedo una cooperazione piena di fiducia con quello stesso spirito che si è confermato superbamente in questa Camera durante la guerra. Un'aspra critica si esercitò, molte volte con inimicizia ed odio sull'uomo assai benemerito che mi precedette in questo posto. Ho l'impressione che sarebbe stato più dignitoso che l'inimicizia e l'odio si fossero arrestati dietro alle porte chiuse (Grida: «E' giusto!»). *Soltanto quando il libro di questa guerra si sarà aperto dinanzi potremo apprezzare pienamente quale significato avesse per la Germania il cancellierato di Bethmann Hollweg* (Grida: «E' giusto!»). *Se non credessi nella giustizia della nostra causa — ha continuato Michaelis — non avrei accettato il difficile ufficio. Dobbiamo tenerci giornalmente innanzi agli occhi gli avvenimenti di tre anni fa accertati storicamente, dimostranti che noi fummo spinti per forza alla guerra. Gli armamenti della Russia e la sua mobilitazione segreta erano un grande pericolo per la Germania. Partecipare a una conferenza, mentre questa mobilitazione continuava, sarebbe stato un suicidio politico* (approvazioni a destra). *Benché gli statisti inglesi sapessero, come risulta dal loro Libro Azzurro, che la mobilitazione russa doveva condurre alla guerra con la Germania non rivolsero una parola di monito alla Russia contro i suoi provvedimenti militari, mentre il mio predecessore, nella istruzione del 29 luglio 1914 all'ambasciatore imperiale a Vienna, dava la direttiva di dire: «Noi compiamo volentieri il nostro dovere di alleanza, ma vi usiamo di lasciarci coinvolgere in una lotta mondiale dall'Austria-Ungheria per fatto che essa non abbia rispettato i nostri consigli». Così non scrive un uomo che voglia attizzare la guerra mondiale; così scrive un uomo che lotta per la pace e che lotta sino all'estremo per la pace. La marcia degli eserciti russi contro le Germania ed impugnare la spada. Non ci rimase altra scelta, e ciò che vale per la guerra stessa, vale anche per le nostre armi, in particolare per l'arma dei sottomarini.*

«Respingiamo il rimprovero che la guerra dei sottomarini sia contraria al diritto delle genti ed urti contro il diritto degli uomini (applausi). *L'Inghilterra ci costrinse adoprare tale arma mediante la serrata marittima contraria al diritto internazionale, impedì il commercio dei neutrali colla Germania e proclamò la guerra di affamamento. La nostra debole speranza che gli Stati Uniti alla testa dei neutrali metterebbero argine all'illegalità inglese fu vana. Allorchè l'ultimo tentativo fatto dalla Germania per evitare le misure estreme con un'offerta di pace ancora mite pensata fallì, la Germania poteva e doveva accogliere quest'ultimo mezzo come misura di rappresaglia imperiale. Constato che la guerra dei sottomarini compie, nella distruzione del tonnellaggio nemico, ciò che doveva, e colpisce la condotta economica e militare dell'Inghilterra, aumentando di mese in mese, sicchè non a lungo ancora si potrà reagire contro il bisogno di pace. Possiamo guardare con piena fiducia al lavoro ulteriore dei prodi equipaggi dei sottomarini. Voglio profittare del momento in cui mi trovo ad un posto donde si può parlare facendosi udire lontano nel paese, per salutare dalla patria le nostre truppe su tutti i fronti, in terra, in mare, in aria e sotto il mare.*

Michaelis ha conchiuso il suo discorso in questi termini: «La Germania non ha voluto la guerra, ne ha voluto fare conquiste colla violenza. Pertanto la Germania non farà la guerra un giorno di più se potrà ottenere una pace onorevole. E' con questo spirito che iniziammo i negoziati quando il momento sarà venuto. La pace dovrà gettare le basi di una riconciliazione durevole dei popoli. Se i nemici vogliono iniziare negoziati il popolo tedesco intero, l'esercito ed i suoi capi, d'accordo con questa dichiarazione, vogliono che nel domandiamo agli avversari che essi hanno da dirci. Fino allora noi attenderemo tranquillamente e pazientemente».

Tra Czernin e Michaelis

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Berlino che il Cancelliere Michaelis ha telegrafato al ministro degli Esteri austro-ungarico Czernin ricordando che tutti i Cancellieri da quasi 40 anni ebbero per principio la stretta alleanza dei due Imperi e ritiene suo dovere principale di mantenere intatta questa preziosa eredità. Lo prega di appoggiarlo come sostenne il suo predecessore e conclude: «Credo che ci uscirà vittoriosi da questa grave lotta e si potrà assicurare ai popoli dei due Imperi un felice e bello avvenire». Il conte Czernin ha risposto ringraziando e dicendo che «sorge nell'intima e felicissima corrispondenza con chi regge la politica tedesca, nell'inviolabile fedeltà all'esperimentata alleanza, la guarentigia sicura per un avvenire felice degli eroici popoli dei due Imperi» e continua: «Per assicurare la nostra esistenza e garantire i nostri beni più sacri ci troviamo nella lotta più poderosa di tutti i tempi. Confido in Dio che resistendo fedelmente raggiungeremo lo scopo agognato. Pronte ad una pace onorevole ma risolute ad una lotta fino all'estremo, la Germania e l'Austro Ungheria conquisteranno le condizioni per un avvenire pacifico ed indisturbato».

Dichiarazioni di Hindenburg e Ludendorff

Il Kaiser conferisce coi ministri prussiani sulla situazione

Zurigo, 19, notte.

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere vi sarà un breve dibattito sulle dichiarazioni dei vari partiti. Per il Centro non parlerà il deputato Erzberger ma Ferenbach; Scheidemann parlerà per la maggioranza socialista; Payer per i progressisti; il conte Westarp per i conservatori ed infine per i nazionali liberali Stresemann. Questi ultimi due si pronuncieranno contro la mozione della maggioranza sulla questione della pace. I nazionali liberali hanno deliberato di non dare neanche un voto a questa mozione; hanno invece deciso di rinunziare a presentare una mozione propria. Così, secondo ogni probabilità, non vi sarà in proposito che la formula concepita dal Centro, dai progressisti e dai socialisti. Questo è il risultato delle faticose trattative avute negli ultimi giorni tra il Governo ed i partiti e, sovratutto, è il risultato dell'opera dei generali Hindenburg e Ludendorff.

I giornali informano oggi che Ludendorff ha fatto ai rappresentanti del Reichstag alcune dichiarazioni sulla guerra dei sottomarini, nelle quali è detto fra l'altro:

Il Supremo Comando desidera dapprima di colpire mediante la guerra subacquea la produzione delle munizioni e l'economia dei paesi nemici. L'esercito d'occidente risente già un certo alleggerimento provocato dalla guerra subacquea. La collaborazione tra la marina e l'esercito è perfetta. Ora il Supremo Comando si attende dalla guerra dei sottomarini un indebolimento della capacità di guerra dell'Inghilterra, colla diminuzione del suo tonnellaggio sui mare e le sue naturali conseguenze. Anche questo secondo desiderio del Supremo Comando sarà esaudito, e malgrado l'intervento dell'America si raggiungerà la fine della guerra, desiderata anche dal Comando Hindenburg ha poi fatto al pubblico che l'acclama questa dichiarazione: «Noi dobbiamo resistere, altrimenti i nostri nemici ci schiacceranno. Io vi metto in guardia contro quei sciagurati che cercheranno di sfruttare le situazioni torbide. Voi non dovete lasciarli introdurre tra voi. Essi danneggiano infinitamente la patria».

Le conclusioni che si possono trarre da queste affermazioni sono evidenti. Oggi per altro si elevano sempre più in Germania delle voci contro la possibilità di una pace di accordi.

L'associazione nazionale liberale della Pomerania e quella del Braunschweig hanno votato a questo riguardo un ordine del giorno energico contro qualsiasi pace di rinunzia. Le organizzazioni del Centro hanno seguito l'esempio, criticando aspramente l'opera di Erzberger. Ma più di questa dimostrazioni è interessante il fatto che si sia messo l'idea di sostituire i segretari di Stato. Persino Zimmermann rimarrebbe al suo posto. Anche il Governo prussiano rimarrebbe immutato. L'Imperatore ieri ricevette i ministri prussiani Lentze e Schorlemer ed anche il segretario alla Marina Von Kapelle, il capo dell'Ammiragliato, il ministro della Guerra ed i capi dei Gabinetti militari che gli fecero un'ampia relazione sulla situazione. Alcuni giornali arrivano ormai a dire che la crisi può essere considerata come risolta. Sulla figura di Michaelis i giornali oggi recano alcuni particolari curiosi. Egli viene rappresentato come un uomo dedito completamente a Dio ed a Lutero. I giornali tedeschi riproducono il brano di un articolo pubblicato da un organo della stampa evangelica sociale in cui Michaelis scrive tra l'altro: «L'uomo che si pone decisamente dalla parte di Gesù e vuole seguirlo incondizionatamente e specialmente colui che occupa una posizione responsabile nella vita pubblica si trova nel mondo dinanzi ad un problema gravissimo. La vita di Lutero è sopratutto degna della massima ammirazione, perchè egli, come nessuno prima e dopo di lui dimostrò che un seguace di Cristo può occuparsi dei problemi spirituali pur non dimenticando quelli terrestri. L'obbedienza di Lutero verso Dio non lo rese estraneo alle palpitazioni della vita dei popoli e dello Stato. D'altra parte la sua opera nel mondo non ha tolto un solo seguace a Gesù. Egli è anche un brillante esempio, che nella storia dei popoli, non sono realmente grandi coloro che il mondo dice grandi, ma coloro che pieni di Dio traggono nuova luce per i popoli e difendono la umanità.

«I massimi tra i grandi sono coloro il cui spirito vive più a lungo nelle generazioni future. C'è ancora chi risente ancora oggi dello spirito di Carlo Magno, dello spirito di Napoleone ed anche di quello di Federico il Grande, ma lo spirito di Lutero, dopo quattrocento anni, ha ancora un effetto indiminuito, perchè di origine divina ed improntato alla divinità».

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» esprimono oggi la necessità di vedere i deputati cooperare all'opera del Governo. «Si dice che i segretari di Stato agli interni ed agli esteri, se saranno sostituiti, lo saranno soltanto dopo l'aggiornamento del Reichstag. Così il dottor Michaelis crede di non trovarsi più davanti alla rappresentanza popolare. Ma si inganna se crede di ottenere in questo modo una soluzione soddisfacente. Il Reichstag, che fu già messo da parte per la nomina del Cancelliere, saprà trovare il mezzo per fare valere la propria influenza, se non altro, per la nomina dei segretari di Stato. Il Cancelliere sarebbe mal consigliato e provocherebbe una nuova crisi, ancora più grave della precedente, se tentasse di mettere da parte la rappresentanza popolare nelle ulteriori nomine per la ricostituzione del Governo».

Dimostrazione di socialisti sciolta dalla polizia a Berlino

Zurigo, 19, notte.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: «Martedì sera, a nord di Berlino, dopo un comizio organizzato dai socialisti indipendenti, si formò un corteo di 500 persone, che furono disperse rapidamente; ma alcuni gruppi si recarono nell'interno della città, guidati dai deputati socialisti autoritari della Dieta prussiana Ledebour e Liebknecht. Quando furono giunti nell'«Unter den Linden», la Polizia li circondò ed due capi della strada». Il dispaccio ufficiale aggiunge: «In seguito a ciò furono diffuse voci di disordini. La Polizia disperse i propagatori».

Gli cantanti di campo di Costantino radiati dai quadri

Atene, 19.

Un decreto radia dai quadri gli ufficiali di campo del Re e mette in disponibilità il colonnello Metaxas. (Stefani).

Il rapporto del Principe Lvoff

sulla sommossa di Pietrogrado

L'artiglieria ha sparato sulla folla

Pietrogrado, 19.

Si sa che una crisi parziale era scoppiata in seno al Governo, in seguito a divergenze di vedute tra i ministri socialisti e i ministri cadetti sulla questione dell'autonomia dell'Ukrania. Quattro ministri cadetti si erano dimessi, e cioè il ministro delle finanze Scingareff, il ministro dell'istruzione pubblica Manuiloff, il ministro dell'assistenza pubblica principe Schakzonsky ed il ministro delle comunicazioni Nekrassow. Profittando di questa crisi taluni elementi della guarnigione di Pietrogrado sotto l'influenza della propaganda dei socialisti democratici e dei massimalisti organizzarono il giorno 16, verso le 9 di sera, una serie di dimostrazioni, le quali si prolungarono per tutta la giornata successiva. A questo scopo alcuni elementi uscirono nelle vie, recando bandiere con le scritte: Abbasso i ministri borghesi! Vogliamo che tutto il potere sia consegnato ai Consigli dei delegati degli operai e dei soldati! Una serie di conflitti avvennero tra questi manifestanti e le forze del Governo, occasionando alcuni feriti. All'indomani il Governo fece affiggere un ordine che vietava tutte le dimostrazioni; da parte loro il Comitato del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ed il Comitato del Consiglio dei delegati dei contadini pubblicarono un appello comune, nel quale spiegavano che i provvedimenti disciplinari presi verso gli ammutinati erano stati la conseguenza dei reclami formali dei Comitati militari di diverse unità. L'appello terminava con l'esortazione ad astenersi da ogni manifestazione o azione armata. I rapporti pervenuti al Governo sui disordini verificatisi nella città e nei sobborghi durante la giornata del 17 mostrarono che questa giornata vi era trascorsa tra una grandissima effervescenza. Dal mattino alla sera in varii quartieri, ora qua ed ora là, erano state sparate fucilate specialmente nella Prospettiva Newsky, la grande strada di Pietrogrado, e nelle vie vicine. Un'inchiesta non potè accertare l'origine dei colpi di arma da fuoco. I dimostranti pretendono che sia stato tirato sopra di essi dalle finestre, e che perciò essi abbiano dovuto difendersi. Verso le 8 della sera la calma era ristabilita nella città.

Un telegramma-circolare inviato dal presidente del Consiglio, principe Lvoff, ai commissari del Governo in provincia, ha esposto nel modo seguente gli avvenimenti:

«La mattina del 17 corrente giunsero a Pietrogrado da Kronstand Oranienbaum, e Peterhof parecchi agitatori armati. Accompagnati dalla folla essi si recarono, con lo scopo di fare una dimostrazione, al palazzo della Tauride, ove erano riuniti i Consigli dei delegati degli operai, dei militari e dei contadini, recando vessilli con scritte di: Abbasso i dieci ministri capitalisti! Esigiamo che tutto il potere passi ai Consigli dei delegati degli operai e soldati! Lo stato d'animo dei dimostranti era però contrario alla maggioranza dei Consigli dei delegati degli operai e soldati. Nello stesso tempo numerosi operai armati uscirono nelle vie gridando la medesima parola d'ordine. Automobili e camions requisiti, contenenti individui armati, percorsero tutta la città. Durante la giornata furono tirate fucilate in vari quartieri. Tutto il giorno il presidente del Consiglio, principe Lvoff, e gli altri membri del Governo si riunirono in seduta presso lo Stato maggiore del governatore di Pietrogrado elaborando misure decisive per reprimere i disordini. A tale scopo il Governo fece giungere dai dintorni della capitale parecchi reparti militari, ed appena arrivati ne inviò una parte verso il palazzo della Tauride, ove la folla assediava i Consigli dei delegati degli operai e dei soldati e dei contadini, tra i quali si trovavano alcuni ministri. Mentre si recavano sul luogo designato, queste truppe, che erano accompagnate da artiglieria, furono prese sotto il fuoco incrociato di fucileria e di mitragliatrici e subirono perdite abbastanza sensibili. L'artiglieria sparò una volta aprendosi subito un passaggio e disperdendo la folla. Una sparatoria fucileria avvenne anche in via Erteleo e poi nella Prospettiva Newski. La folla armata cercò pure di impadronirsi dell'Ufficio di informazioni militari sul quai Voznessensky, ma ne fu impedita dalle truppe. Grazie alle misure prese dal Governo la rivolta è stata repressa e durante la notte la calma è ritornata a poco a poco nelle vie, mentre le truppe del Governo hanno disarmato le automobili ed i gruppi armati. Per evitare che si ripetano i disordini il Governo sta prendendo tutte le misure necessarie operando arresti. Stamane tutti i ponti che uniscono i varii quartieri di Pietrogrado sono aperti.

Lo Stato maggiore dichiara che i disordini sono cessati. Tutte le unità militari gli indirizzarono la dichiarazione che sono pronte a sostenere il Governo per ristabilire l'ordine nella capitale. Il ministro della Giustizia si è dimesso.

Gli ex-emigrati russi sottoposti agli obblighi militari

Pietrogrado, 19.

Il Governo provvisorio in seguito ai casi di equivoci accaduti dopo il ritorno in Russia degli emigrati politici e specialmente dei disertori e renitenti sotto il vecchio regime che pensavano che ormai non dovrebbero più prestare servizio nell'esercito, comunica che tutti gli emigrati di età atta al servizio militare devono presentarsi secondo le regole generali alla visita militare e possono essere liberati soltanto se saranno trovati non abili al servizio.

Il Brasile prende possesso delle navi tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Telegrafano da Rio Janeiro: In seguito al mancato pagamento da parte della Germania delle somme rappresentanti i diritti di dimora delle navi tedesche sequestrate nei porti del Brasile, il Governo brasiliano ha deciso di prenderne ufficialmente possesso.

D. R.

La sanguinosa repressione delle dimostrazioni a Lisbona

Si minaccia lo sciopero generale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Sui gravi incidenti di Lisbona si hanno questi particolari: Gli operai delle industrie edilizie scioperavano per ottenere un aumento di salario e la Commissione dei Sindacato si era recata il 12 luglio da Alfonso Costa, presidente del Consiglio, per pregarlo di intervenire nella vertenza. La risposta non fu soddisfacente e dopo il colloquio i delegati si recarono alla Federazione dei sindacati ove li attendevano in grande numero gli operai. Preso l'edificio venne circondato da forze di fanteria e cavalleria e ne seguì un violento tumulto. I soldati tirarono contro la folla e alcune bombe vennero lanciate contro i soldati. Delle due parti vi furono morti e feriti. La forza pubblica penetrò poi nella sede della Federazione dei sindacati e in quella degli operai marittimi, operando arresti in massa. Un migliaio di persone vennero inviate parte a bordo delle navi da guerra ancorate nella rada del Tago e parte nella fortezza di Monsanto presso Lisbona. Quando la guardia repubblicana tradusse gli arrestati attraverso le strade della città la folla tentò di liberarli. I soldati della guardia allora cominciarono a tirare all'impazzata. Parecchi curiosi che si trovavano alle finestre delle case furono uccisi. I feriti furono numerosi ed i morti anche. Tra questi vi è Bandeira, l'archivista illustre, e la cantante famosa Emilia Frota. Questi fatti hanno prodotto un'estrema irritazione nella classe operaia. Il personale del porto di Lisbona e i lavoratori delle altre Corporazioni organizzano uno sciopero di protesta, si parla anche nei circoli operai di sciopero generale. Il Governo ha preso provvedimenti di grande vigore. Le garanzie costituzionali, come si sa, sono state sospese per un periodo di trenta giorni e Lisbona è occupata militarmente. I teatri rimangono chiusi e la circolazione dopo le ore 23 è vietata. Tutti i capi sindacalisti furono arrestati.

D. R.

Tre velivoli austriaci

abbattuti in combattimento

Roma, 19 notte.

Anche nelle giornate del 17 e del 18 gli aviatori furono assai attivi lungo la fronte italiana. Vari combattimenti aerei avvennero nel corso dei numerosi voli di ricognizione eseguiti dall'una e dall'altra parte. Tre velivoli nemici furono abbattuti: l'uno dal tenente Ruffo di Calabria sull'altopiano di Ternova (undicesima vittoria), l'altro dal sottotenente Baracchini presso Tolmino (decima vittoria). L'ultimo dal sergente Nardini sull'altopiano di Asiago (terza vittoria). (Stefani).

Violentissimo duello di artiglieria nelle Fiandre

Basilea, 19, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Nelle Fiandre il combattimento di artiglieria continua. Malgrado la pioggia l'attività di combattimento con masse d'artiglieria raccolte fu violentissima giorno e notte. Attacchi di forti pattuglie inglesi nel settore della costa e ad est di Ypres non riuscirono dinanzi alle nostre linee. Sul fronte dell'Artois l'attività del fuoco fu viva in vari punti dal canale di La Bassée fino alla riva sud della Scarpe. A sud-ovest di S. Quentin le nostre truppe dopo violento fuoco occuparono una posizione di collina francese estesa un chilometro. Contrattacchi non riuscirono alla sera e al mattino dinanzi alle trincee prese. L'attività di combattimento fu generalmente media e ripresa ad intervalli in alcuni settori dell'Aisne, della Champagne e sulla riva sinistra della Mosa. Sul Mont Haut il nostro fuoco di distruzione obbligò i francesi a sgombrare parti del terreno conquistato. Nel bosco di Avancourt un attacco ci permise di riprendere parte delle posizioni perdute il giorno precedente.

Un attacco di forze russe nella regione di Kalusz

Basilea, 19, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: L'attività di fuoco a Dunaburg e Smorgon più viva da qualche giorno, si mantenne anche ieri. A nord-ovest di Luck e sul fronte della Galizia orientale, operazioni di distaccamenti d'assalto provocarono la ripresa di fuoco. A sud del Dniester i russi attaccarono con forze importanti le posizioni della collina riconquistata da noi a sud di Kalusz, ma furono respinti. Fra i Carpazi boscosi e il Mar Nero nessuna operazione importante.

Un comunicato austriaco dice: A sud di Kaluck i russi tentarono, con forze importanti, di riconquistare le alture che furono loro tolte. I loro sforzi non riuscirono. A nord del Dniester fu verso Brody, riuscite operazioni di distaccamenti d'assalto provocarono un fuoco di artiglieria abbastanza vivo che quasi mano in qualche settore assunse grande intensità. Anche in Volinia distaccamenti d'assalto nostri e tedeschi fecero riuscite operazioni.

La riunione dei parlamentari a Barcellona

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Era oggi la giornata fissata per la riunione dei parlamentari spagnuoli a Barcellona. Le notizie giunte dalla frontiera dicono che durante la mattinata la città ha conservato il suo aspetto normale. La tranquillità è completa; i magazzini sono aperti; gli operai lavorano come al solito. I promotori della riunione hanno dato ai loro partigiani la parola d'ordine di restare assolutamente calmi e di non abbandonare le occupazioni ordinarie. L'apertura dell'assemblea era fissata per le ore 15 ma non si sa ancora dove. Le autorità sono decise ad opporvisi soltanto se i parlamentari volessero riunirsi in un edificio pubblico come fecero i senatori e i deputati catalani che sedettero il 5 luglio al palazzo municipale, dando così alla loro riunione carattere legale e ufficiale, che ora ha e non può avere. I parlamentari aderenti all'iniziativa non superano, come si prevedeva, il centinaio. Le Cortes contano quattrocento quattro deputati e cento ottanta senatori eletti. Il piccolo parlamento di Barcellona non raccoglierebbe, dunque, che il sesto appena della rappresentanza nazionale. Il governatore di Barcellona ha fatto affiggere un manifesto ricordante che le garanzie costituzionali sono sospese.

D. R.

La ricostituzione del Gabinetto austriaco affidata al barone Beck?

Preparativi per le elezioni in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

Negli ultimi giorni l'ex-primo ministro austriaco, barone Beck, ha avuto parecchie interviste coll'Imperatore. Nei circoli parlamentari viennesi se ne deduce che le trattative per la ricostituzione del Gabinetto continuano anche durante l'estate. Il barone Beck, nel caso che gli fosse affidata la costituzione del Gabinetto, si appoggerebbe ai partiti di destra per formarsi una maggioranza e tenterebbe di avere anche l'appoggio dei cristiano-sociali. Mentre in Austria si tenta di risolvere la crisi, in Ungheria si stanno facendo i preparativi per le nuove elezioni. A Budapest il Consiglio dei ministri ha deciso parecchi problemi riguardanti appunto le elezioni ed ha completato una lista di nuovi prefetti. Questi prefetti naturalmente sono tutti dei parenti e degli amici dei ministri attuali. Inoltre si è stabilito di nominare i segretari di Stato che ancora non erano stati nominati. Un giornale di Budapest afferma, però che il conte Esterhazy non avrà bisogno di ricorrere alle elezioni per fare approvare la riforma elettorale, perchè si preparerebbe una forte scissione nel partito di Tisza. Infatti, secondo questo giornale si starebbe costituendo un nuovo partito sotto la direzione del ministro del Commercio conte Serenyi e che sarebbe composto di un'ottantina di deputati facenti attualmente parte del partito di Tisza e che appoggerebbe il nuovo Governo.

Parlamentari austriaci per una "pace di accordi,,

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Vienna che un'assemblea convocata da parecchi parlamentari e da personalità di Vienna, cui assistevano statisti, senatori e professori di università, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo austro-ungarico, che ha proclamato la formula di una pace per via di accordi, a mantenersi in questa via, giacchè soltanto una pace che non lasci in nessun belligerante un senso di sconfitta e di umiliazione può recare guarentigia di durata e dare la pace per una organizzazione mondiale sulla comunanza civile. Su di essa solo è possibile una ricostituzione economica degli Stati. L'assemblea ha poi fatto voti per il rinnovamento dell'Austria con principi di democrazia, di equiparazione e di umanità.

Le importanti costruzioni navali degli Stati Uniti

Londra, 19, notte.

Il *Daily News* riceve da Washington che la controversia fra Denman, presidente della Commissione per la navigazione, e Goethals, capo della Corporazione straordinaria per la navigazione sull'opportunità di costruire navi di legno o di acciaio, è divenuta assai tesa. I funzionari si attendono le dimissioni di uno dei due fra qualche giorno. Fortunatamente per la causa degli Alleati tale disputa non riguarda l'enorme programma di costruzione di navi iniziata qualche mese fa. Navi per un tonnellaggio di 1,500,000 tonnellate sono state costruite dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Il Governo si propone di prendere possesso di tutte le navi in costruzione nei cantieri americani. Questa decisione aumenterà di un milione di tonnellate la requisizione posta sotto il controllo del Governo. (Stefani).

L'agitazione degli ellenisti in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

La presenza di re Costantino in Isvizzera alimenta l'agitazione dei cosidetti ellenisti. I gruppi ellenisti di Ginevra hanno trasmesso al Consiglio dei «soldati» e degli operai» di Pietrogrado un indirizzo, in cui si invitano ad una mediazione in favore della Grecia, naturalmente a favore del re Costantino. Lo scritto inviato protesta contro la cacciata del Re ed il regime di Venizelos, e si invitano poi i delegati russi alla prossima Conferenza balcanica di Partiti a protestare per le violazioni fatte ad Atene dei principi democratici proclamati dalla rivoluzione russa.

Il congedo delle classi agricole in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'estensione del fronte inglese e l'arrivo delle truppe americane in Francia permettono infine all'amministrazione della guerra francese di alleviare il peso eccessivo che la Francia sopporta da tre anni. Per decisione del ministro della Guerra, Painlevè, tutti gli agricoltori della classe 1871 attualmente inabilitati saranno inviati ai lavori dei campi prima del 15 settembre. Gli agricoltori della classe 1876 presenti alle armi, da classe 1872 saranno tra breve elevati anch'essi. Gli uomini delle classi 1919 e 1870 succhiero inoltre, secondo l'Intransigeant, nella prima quindicina di settembre congedati.

D. R.

Il Senato francese in Comitato segreto

Parigi, 19, notte

Il Senato, discutendo l'interpellanza Debierre circa l'ultima offensiva si riunì in Comitato segreto. (Stefani).

Conflitto tra operai e soldati a Varsavia

Zurigo, 19, notte.

Il «Volkarecht» è informato da Varsavia che dal 7 all'8 corr. vi furono dimostrazioni di operai e conflitti con la truppa, nei quali si ebbero un morto ed alcuni feriti. Le dimostrazioni furono provocate da uno sciopero di solidarietà in seguito alla serrata di 150 operai da parte di due officine sotto l'amministrazione militare. Nel bacino di Dombrova, parzialmente occupato dagli austriaci vi è uno sciopero di minatori. Le legioni polacche essendosi rifiutate di giurare fedeltà al futuro Re ed agli alleati austro-tedeschi sono state trasportate nei campi di internamento di Szczystorn e Mcedlin.

L'ordine del giorno del nuovo Ministro della Marina

Roma, 19, notte.

L'ammiraglio Del Bono, tornato dalla fronte dove ha prestato giuramento nelle mani del Re, ha preso stamane possesso del Ministero della Marina ed ha diramato il seguente ordine del giorno al personale dipendente: «Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re ad assumere da oggi la carica di ministro della Marina, nell'adempimento del mio mandato faccio pieno assegnamento sulla valida e concorde cooperazione di tutto il personale dipendente. Molto la patria attende dall'opera perseverante e tenace della marina nell'aspra lotta che sostiene per il raggiungimento dei più sacri ideali nazionali e per l'affermazione solenne della civiltà e del diritto. Sia perciò nell'animo di tutti il fermo proposito di proseguire l'opera iniziata con immutato fervore, con incrollabile fede e colla ferma volontà di vittoria».

L'ex frate pittore Mussini va a dipingere una chiesa a Copenaghen

Reggio Emilia, 19, notte.

Si assicura che il noto pittore Mussini, nostro concittadino, abbia ricevuto l'incarico di dipingere una cappella nella nuova grande chiesa cattolica inaugurata poco tempo addietro a Copenaghen. La partenza del pittore dall'Italia sarebbe imminente.

Le meraviglie dell'affare Cortese

Roma, 19, notte.

Si hanno interessanti informazioni sui risultati della perizia contabile ora terminata nel processo Cortese. I risultati di questa pratica affidata al prof. Pasquale D'Angelo e al comm. Alberto Pavoni sono stati ieri presentati alla cancelleria del Tribunale di Roma e sono per qualche lato strabilianti. I periti dovevano assodare dallo studio degli atti della causa ed occorrendo consultando anche i libri del Credito Centrale del Lazio i prelevamenti fatti da Luca Cortese a mezzo del procuratore avv. Colazza e Manfredini; accertare inoltre di modo con cui tali prelevamenti erano stati fatti e come detto istituto di credito funzionasse in rapporto alle operazioni che compiva. Da quanto ci è stato riferito, il nome di Luca Cortese non apparirebbe in alcun modo nei libri del Credito Centrale del Lazio, e così si spiega come il curatore del fallimento, on. Monti Guarnieri, abbia sentito il dovere, nell'interesse dei creditori, di contestare il credito di sei milioni iscritto dal Banco, e sulle contestazioni del curatore giudicherà presto il nostro Tribunale. Sono notevoli i rapporti avuti col Banco dal cav. Colazza, rapporti che risalgono al 1913. Il cav. Colazza, quale procuratore di una certa persona e non di Luca Cortese, aprì un libretto di risparmio di poche lire e poi si trasformava il libretto in conto corrente. Le somme ritirate sul principio ammontavano a 10, a 20 mila lire ed erano quasi sempre allo sconperto, poi salivano a centinaia di migliaia di lire e a milioni. I periti hanno accertato che sino al prelevamento di 4 milioni non si era sentito il bisogno di ricorrere al nome di Cialdo e dell'ing. Ferraris. Soltanto molto tardi entrarono in scena le due persone, che dovevano figurare come i due ricchi e facoltosi industriali dell'Alta Italia. Un'altra parte notevole della perizia è quella che riguarda più dettagliatamente i rapporti del dare e dell'avere intercedenti tra il cav. Colazza e Luca Cortese. Il Colazza sostiene ed ha presentato una lunga lista dei pagamenti effettuati, che non solo tutte le somme incassate dal banco andavano in cassa del suo mandante, ma che egli è creditore di oltre 950 mila lire, mentre il Cortese, e di qui scaturebbe il contrasto fra le due difese, contesta tale deduzione. In ogni modo escluso assolutamente di avere non solo perpetrato, ma anche tentato qualsiasi truffa in danno del Credito Centrale del Lazio e di altri. Riguardo al cav. Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio, sempre se le nostre notizie sono esatte, sarebbe risultato che egli quando il debito del Colazza giunse a sommo volevoli, pensò di avvertire il suo superiore diretto, da cui avrebbe avuto ordine di non chiudere il credito e di aiutare il cliente, forse per paura di un crak.

Il processo del capitano Meroni

Alessandria, 19, notte.

Alle ore 9 si è ripresa l'udienza, proseguendo l'interrogatorio dei testimoni d'accusa. Carlotta Perini dice che il capitano Meroni si recò da suo marito, acquistando quattro battelli usati, pagandoli quaranta lire in contanti. Nella vendita intervenne anche il commerciante Crippa Aquilino, pratico di tal genere di merce, il quale fissò anche i prezzi, accolti reciprocamente dalle parti. Rosa Prospero, appartenente alla Società «Omnibus» di Milano, spiega come vendette al Meroni otto *omnibus* ed otto finimenti, nonchè della paglia, e come si adoprò per spedire la merce, non essendo di ciò pratico il sergente incaricato. Dice che parte dei finimenti erano usati e che gli *omnibus* forniti erano comuni a quelli in servizio presso gli alberghi: fece tre fatture per la merce fornita; dall'Amministrazione del I Corpo d'armata si ebbe 560 lire, mentre il Meroni pagò meno di 460 lire. Imposto del valore di ogni *omnibus*. In seguito è interrogato il commerciante Crippa Aquilino, il quale fornì finimenti usati per cavalli per l'importo di lire 60 l'uno, mentre per i nuovi esigeva dalle L. 110 alle L. 115; conferma che allorquando i finimenti venivano presentati agli acquirenti venivano controllati ed annotati. Conclude dicendo ch'egli rilasciò ricevute per forniture non fatte tutte quante da lui, e ciò fece perchè indottovi dal capitano Meroni, che affermava trattarsi unicamente di semplificazione contabile. Ghezzi Carlo depone che il capitano Meroni gli dettò e gli fece poscia compilare delle fatture fittizie per merce da lui non somministrata, allo scopo, dice il teste, di far vedere al suo socio com'egli avesse fatto molti affari.

Nel pomeriggio il primo teste ad essere interrogato è l'industriale Ghezzi Pietro, che parla di un contratto avvenuto con certo Gatti, alla presenza del capitano Meroni, relativo ad alcune provviste, che egli ignorava a chi dovessero consegnarsi. Seppe poi che venivano, per ordine del capitano, spedite a Livio Meroni fu altra volta dal teste per ordinazioni, per suo conto, dei finimenti, e diede anch'egli la relativa quarta. Minorati Giuseppe depone sulla vendita avvenuta ai primi di giugno del 1915 di alcuni finimenti usati, ma completi, ad un ufficiale dell'esercito. Zanichi Riccardo somministrò anch'egli al capitano alcune provviste, che provvide subito dietro pagamento a pronta cassa. Crespi Francesco spiega come furono venduti alcuni finimenti ai Meroni, i quali provenivano dall'azienda Fasoli. Dopo il teste Rovelli è ancora interrogato il commerciante Gatti Enrico, che fornì, in seguito a richiesta, cavalli ai Meroni per l'importo di 24 mila lire, risentendo soltanto una parte di tale importo, e poichè il saldo tardava ad effettuarsi, in seguito alle insistenze, si ebbe un acconto di tre o quattromila lire. In seguito il capitano prelevò dal teste la firma di tre mandati, che conservò per sè. Una vivace discussione interviene allora fra le parti a proposito di queste deposizioni, e specialmente quella riguardante la riscossione di un buono di lire 5100 rilasciato per cinque cavalli, mentre il teste afferma trattarsi di una fornitura di finimenti. La movimentata seduta termina alle 22, colla lettura della deposizione resa in istruttoria e fra vivaci contestazioni fra la Parte civile, il Pubblico Ministero e la Difesa.

L'arresto del parroco di Cursolo per oltraggio e porto di coltello

Novara, 19, notte.

Per opera del maresciallo delle guardie di finanza di Cursolo (Novara) è stato tratto in arresto quel parroco, don Angelo Lucchetti, imputato di oltraggio verso alcuni agenti di finanza e di porto abusivo di coltello a serramanico. Egli venne però denunciato alla autorità giudiziaria per due distinti reati. All'arrestato venne però concesso la libertà provvisoria in attesa del dibattimento. Il fatto ha prodotto impressione.

Un torneo di foot-ball a Novara

Novara, 19,